

ORCOLAT

“Poveri mortali infelici! E povera terra nostra! Che terribile disastro per tutti noi infelici mortali!...E voi, filosofi, che vivete d’inganni e gridate: Tutto è bene, accorrete, venite a contemplare queste rovine spaventose, muri che cadono a pezzi, detriti, carni straziate, ceneri infelici e terrificanti; e queste donne, e i bambini ammucchiati l’uno sull’altro, sotto i marmi e le pietre crollati, queste membra sparse ovunque, disperse; centinaia di migliaia di derelitti, sanguinanti e straziati, eppure ancora palpitanti, sepolti sotto i tetti delle loro case, la cui misera esistenza si sta spegnendo tra atroci tormenti e senza che nessuno possa soccorrerli!”¹

Voltaire, Il terremoto di Lisbona

«...sono sicuro che anche voi sarete d’accordo sul fatto che non è stata certo la natura ad ammassare insieme in quel luogo ventimila case di sei o sette piani, e che se gli abitanti di quella grande città fossero stati distribuiti in modo meno concentrato e in edifici meno alti e pesanti, il disastro sarebbe stato assai minore o forse non sarebbe accaduto nulla»²

Rousseau, Lettera a Monsieur de Voltaire

La copertina è stata progettata e disegnata da Basil Chukwuka Alisigwe e Giulia Mauro

¹ Voltaire, Il terremoto di Lisbona, con una lettera di Jean-Jacques Rousseau, a cura di Livio Crescenzi, 2017 Mattioli 1885, pag.22

² Rousseau, Lettera a Monsieur de Voltaire, in Voltaire, Il terremoto di Lisbona, con una lettera di Jean-Jacques Rousseau, a cura di Livio Crescenzi, 2017 Mattioli 1885, pag.36

Il progetto è stato realizzato da

ALISIGWE BASIL CHUKWUKA

BREFO PRISCILLA

CATTIVELLO MIRKO

CONCHIN SOFIA

DAMIANI TOMMASO

DANNA SIMONE

DEGANO VALENTINO

DELLA ROVERE GIULIA

IACOB JENNIFER STEFANIA

MATTIUSI EDOARDO

MAURO GIULIA

MONDIN FRANCESCO

OVAN EMMA

PAPAGNA LUCA

PLAISIER MATHIAS

RICCOBON PIETRO

RIGHINI FILIPPO

TERENZANI RICCARDO

TUBARO ALICE

ORCOLAT

...quando la terra trema

Viaggio attraverso l'esperienza del terremoto.

Liceo Statale delle Scienze Applicate

N. Copernico

Classe

4[^]DLSA

*A tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza del terremoto,
a tutti coloro che hanno perso i loro cari o le loro case,
a tutti coloro che ci hanno aperto le stanze dei loro ricordi!*

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art.2, Costituzione italiana

«Noi abitiamo tranquilli su un suolo le cui fondamenta vengono di tanto in tanto scosse.

Edifichiamo senza darci troppo pensiero su volte le cui colonne vacillano minacciando di crollare».

I.Kant

PREFAZIONE

Il presente progetto si propone di far avvicinare lo studente

- alla Costituzione Italiana, partendo dall'art.2 che sancisce il principio di solidarietà
- alle istituzioni politiche ed in particolare alla attività legislativa del Parlamento Italiano
- alle problematiche legate all'emergenza sismica: previsione- prevenzione-emergenza- ripristino
- alla storia del territorio
- alle organizzazioni e istituzioni preposte a garantire l'incolumità delle persone e a supportare la cittadinanza in caso di eventi sismici.

Si dice che nella storia di ciascuno di noi, nella storia di un territorio, di una nazione, di uno Stato esista sempre un momento che segna una frattura tra un prima e un dopo; un evento, in genere doloroso, che lascia profondo il segno del proprio passaggio, un segno che viene tramandato di padre in figlio e che contribuisce, nonostante il dolore che lo accompagna, a costruire l'identità di ciascuno e l'identità di una comunità. In questo senso occupano, nell'immaginario collettivo, un posto significativo i grandi eventi sismici che minano in senso letterale e figurato i fondamenti della nostra esistenza ponendoci di fronte ad importanti interrogativi e costringendoci, in un modo o nell'altro, a dare delle risposte.

L'evento chiave che ha definito o comunque ha contribuito a definire il territorio in cui viviamo è sicuramente il terribile terremoto (l'ORCOLAT) che ha sconvolto il Friuli nel 1976. Il vivido ricordo che si conserva ancora nelle famiglie farà da sfondo ad un approfondimento, da svolgere con il gruppo classe, che cali le discipline scolastiche nel vissuto di ciascuno e aiuti lo studente a comprendere e decodificare eventi che fanno parte da sempre della propria esperienza personale e familiare.

Il progetto prende il via dall'analisi del rapporto tra uomo e natura, in riferimento in particolare alle catastrofi naturali, così come si va ridefinendo tra il XVII e il XVIII secolo: si analizzerà la posizione di Spinoza, Leibniz, Alexander Pope, Voltaire, Rousseau, Kant per giungere, infine, a riflettere sulle risposte che la società contemporanea dà a queste domande. Il terremoto come questione filosofica diverrà lo spunto per approfondire, da varie prospettive (storica-sociale-culturale-scientifica- giuridica) l'Orcolat del 1976; ma diventerà altresì lo spunto per avvicinare lo studente al valore della solidarietà che in queste situazioni, così drammatiche, emerge prepotentemente e cattura la nostra ammirazione; sancito nell'art.2 della nostra Costituzione, si incarna, prende vita, si fa storia e diviene realtà nell'attività della Protezione Civile e dei volontari che fanno di questo principio il fondamento della loro missione. Parallelamente si opererà affinché si comprenda l'importante ruolo che l'attività legislativa svolge nel declinare il principio di solidarietà attraverso norme e regolamenti che, lungi dall'essere pura forma, rappresentano le fondamenta che regolamentano il nostro vivere civile. Al termine del percorso gli studenti dovranno, raccogliere materiale di vario genere, foto, documenti, testimonianze, interviste e convogliare il tutto in un volume dal titolo

I racconti dell'Orcolat

...QUANDO LA TERRA TREMA

I PARTE

L'ORCOLAT DEL FRIULI

di IACOB JENNIFER STEFANIA

6 Maggio 1976 - A Trieste viene avvertita una breve ma intensa scossa; qualche ora dopo, alle 21:00:12 la catastrofe che segnò il suolo friulano e i suoi abitanti. Alla scossa del 6 maggio seguirono ulteriori scosse, l'11 e il 15 settembre che furono devastanti soprattutto per il morale.

I friulani ricordano il terremoto di magnitudo 6,4-6,5 nella scala di Richter con il nome di Orcolat (Orcaccio in lingua friulana): il terremoto-orco quasi 50 anni fa distrusse una gran parte del Friuli, portando morte e dolore principalmente nelle province di Pordenone e di Udine.

Epicentro:

La zona maggiormente colpita fu quella a nord di Udine: inizialmente si attribuì come epicentro della scossa la zona del Monte San Simeone, tuttavia questa indicazione fu smentita e si individuò, come epicentro, la zona tra i comuni di Gemona e Artegna. Altri studi affermano invece che, *"il terremoto del Friuli del 1976 è da mettere in relazione ad una piega connessa a faglia che evolve da fagliazione cieca sotto le strutture di basamento del monte Bernadia e del monte di Buia, a faglia semi-cieca sotto la struttura neogenica del monte Susans e che finisce nella piega di Ragogna"*³.

Il Friuli stava imboccando una strada sconosciuta: nei minuti successivi al disastro qualcuno pensò a un bombardamento, qualcun altro a polveriere saltate in aria, poi le comunicazioni si interruppero, e a dialogare con i 'presenti sui posti' furono solo i radioamatori. Fu da quelle conversazioni che si intravide la portata del disastro e la paura e il terrore degli abitanti: *"Qui è tutto un polverone, si sentono grida in lontananza... non capiamo, forse c'è stato un terremoto"*, dissero gli autotrasportatori che passavano per i comuni di Venzone e di Gemona, mentre a Osoppo⁴ si era risvegliato l'Orcolat!

La solidarietà

Quando la terra tremò, in pochi secondi un mondo di cultura e comunità crollarono; fu necessario attendere l'alba per capire le proporzioni del sisma e rendersi conto che

³ Uno degli studi più citati è quello di Aoudia che colloca l'epicentro nel gruppo del monte Chiampon, nei pressi di Pradielis e Cesariis

⁴ Venzone e Gemona e Osoppo sono tra i comuni in provincia di Udine maggiormente colpiti dal terremoto.

dovunque erano crollate case, dovunque c'erano morti.

Subito cominciò una vera e propria gara basata sulla solidarietà: giovani e adulti della regione, e poi dal resto d'Italia, partirono per i luoghi colpiti, nel tentativo di salvare le vite rimaste sepolte sotto le macerie; nelle zone maggiormente colpite furono estratti vivi uomini, donne e bambini grazie all'aiuto delle mani nude di centinaia di volontari. Tra tutti quelli che ricordano quei momenti, è sempre presente il senso profondo di comunità e il sentimento di solidarietà che guidò i giorni immediatamente successivi all'evento; nel disastro, nel dolore, i legami comunitari si strinsero più forti che mai, sparirono improvvisamente vecchie rivalità, liti, sentimenti di avversione che nel momento del dolore si dimostrano sempre fatui e poco importanti: unico sentimento a guidare le mani nude fu la solidarietà e la compassione.

Furono create più squadre di salvataggio, coordinate dai sindaci e organizzate dai Vigili del fuoco; importante fu anche il contributo dei molti militari che stanziavano in regione ed in particolare della Brigata Julia.

I morti furono circa mille (990 per la precisione), 3mila i feriti, 100mila gli sfollati, 15mila le case distrutte, 45 i Comuni rasi al suolo, 40 gravemente danneggiati. Questa la terribile conta del terremoto del Friuli del 6 maggio: un terzo della regione fu devastato.

Nell'immediato furono organizzati i soccorsi e per gli abitanti furono approntati ricoveri di fortuna. Alla paura del terremoto si aggiunse il perenne timore di venir abbandonati nelle baracche prefabbricate (proprio per questo, inizialmente molti abitanti dissero di non volerle) e di venir lasciati a vivere al loro interno, come era successo per il terremoto del Belice in Sicilia del 1968⁵. Tuttavia il colpo di grazia arrivò con le scosse successive, nel mese di settembre, che completarono la distruzione e obbligarono Stato e Regione a pensare di trasportare bambini, giovani e anziani lontano da quelle zone ormai rase al suolo in modo tale da ricostruire le comunità andate distrutte. Il freddo inverno friulano e le lunghe notti all'addiaccio convinsero gli abitanti, tra grandi dubbi e dolore, a partire e lasciare le loro case.

Gli eventi successivi al terremoto avrebbero potuto essere la replica di quanto già visto in passato, quando intere comunità, dopo l'iniziale aiuto e solidarietà, erano state lasciate a se stesse nell'attesa di una ricostruzione infinita, ma ben presto si affermò la ferma volontà di vivere una storia diversa e la volontà e il coraggio di un popolo emersero sopra le avversità.

⁵ Il terremoto del Belice in Sicilia del 1968 fu un violento evento sismico, di magnitudo 6,4, che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì una vasta area della Sicilia occidentale, la Valle del Belice, compresa tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo.



Immagine 1: L'immagine ritrae gli abitanti di San Daniele del Friuli che collaborano insieme per rimuovere i resti del disastro. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto

La ricostruzione

Il motto che guidò la ricostruzione e che poi divenne un proclama politico-istituzionale fu: **“prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese”**. Bisognava infatti, pensare prima a garantire lavoro ai residenti, mettere in salvo le famiglie, e infine ricostruire il patrimonio delle comunità. Nella ricostruzione, in particolare delle Chiese, si seguì la logica del **“dov'era e com'era”**. Gli abitanti del Friuli, infatti, facendo scuola per gli eventi catastrofici successivi, da subito decisero che volevano riavere ciò che avevano perso, così come lo avevano perso. Simbolo della anastilosi⁶ e della filosofia che, in alcuni casi, guidò il post-terremoto è il Duomo di Venzone⁷. Per la sua ricostruzione ci fu un ampio dibattito, che vide scontrarsi da una parte architetti, storici dell'arte e ingegneri che volevano buttare giù la struttura e costruire un'altra chiesa, dall'altra Giovan Battista Della Bianca⁸, e gli abitanti del paese, che volevano il Duomo

⁶ Anastilosi: In archeologia, ricostruzione di edifici ottenuta mediante la ricomposizione, con i pezzi originali, delle antiche strutture

⁷ Il Duomo di Venzone fu inaugurato il 2 agosto 1338 dal patriarca di Aquileia Betrando di San Genesio e crollò con la seconda serie di scosse, nel settembre 1976.

⁸ Per un approfondimento sul tema, si consiglia AA VV, *Le pietre dello scandalo*, Torino, Giulio Einaudi, 1980

dov'era e com'era. Alla fine si tenne una petizione: con 630 firme su 650 vinsero i cittadini di Venzone che si misero a recuperare le pietre... una ad una: in tutto erano 7650.

Dopo mesi dal primo sisma iniziarono le ricostruzioni di capannoni, case, e chiese, e il lavoro immane giunse a termine solo nel 1995.

Il sisma ha cambiato le vite di chi era presente, ma anche di chi non c'era: quell'evento ha segnato un solco nella storia del territorio, tracciando un confine netto tra il prima e dopo. Nonostante la profonda e lacerante ferita che il terremoto inflisse ai suoi abitanti, questi si rimboccarono le maniche e piangendo in silenzio, ma senza fermarsi un attimo, prima salvarono chi era sepolto, poi seppellirono i loro morti e infine ricostruirono quanto l'Orcolat aveva loro tolto.

Ogni anno, il 6 maggio, i cittadini friulani ricordano quella drammatica pagina di storia per tenere viva la memoria, ma anche per esprimere gratitudine per la solidarietà arrivata da ogni parte del Paese e del mondo (Stati Uniti, Argentina, Australia e tantissimi altri paesi europei) in quel momento di difficoltà e dolore.

La leggenda dell'Orcolat

Secondo l'antica leggenda tradizionale del Friuli l'Orcolat era un essere mitologico dal carattere difficile che viveva pascolando animali in una grotta profonda ai piedi del monte San Simeone. Un giorno mentre raccoglieva dei funghi ne trovò alcuni velenosi e li mangiò e, stremato per il terribile mal di pancia, cadde in un sonno profondo. Tuttavia, dei malviventi scesero dalle montagne e distrussero la città fino a che l'orco non venne svegliato perché disturbato da quel frastuono e cacciò via i briganti. Come segno di riconoscimento, gli abitanti di Bordano salirono sulla montagna portando doni per l'Orcolat ma lo trovarono addormentato, circondato da migliaia di farfalle. Le scosse avvenute nel 1976 nel territorio friulano vengono attribuite da alcuni al risveglio e al brusco muoversi dell'Orcolat.



Immagine 2 Immagine dell'Orcolat

SITOGRAFIA:

<https://www.triesteprima.it/social/leggenda-orcolat.html>

<https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/home/notizie/article/1976-2022-quarantasei-anni-fa-il-terremoto-in-Friuli/>

<https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/il-terremoto-del-friuli-e-la-ricostruzione-un-esempio-di-impegno-pazienza-e>

https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/05/06/45-anni-fa-il-terremoto-che-devasto-il-friuli_7ffbff55-8734-4f84-bc0f-6626661abf67.html

https://it.wikipedia.org/wiki/Terremoto_del_Friuli_del_1976

I TERREMOTI IN ITALIA

di

PAPAGNA LUCA

A causa della sua particolare posizione geografica, l'Italia è uno dei paesi con il maggior rischio sismico del Mediterraneo. Essa si trova tra la placca africana e quella eurasiatica, le quali si avvicinano ogni anno di due centimetri causando quindi un accavallamento tra le due. La sismicità è la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica di un territorio, come il clima, i corsi d'acqua e le montagne.

Le conseguenze di un terremoto non dipendono solo dalla sua potenza, ma soprattutto dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni, chiamata **vulnerabilità**. L'**esposizione** è la maggiore o minore presenza di beni a rischio, mentre la **pericolosità** è definita dalla frequenza e dall'energia in un certo intervallo di tempo. La combinazione della vulnerabilità, dell'esposizione e della pericolosità determina il rischio sismico, che in sintesi è la misura dei danni che ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

Possiamo attribuire la pericolosità sismica in Italia ad un livello medio-alto, che è bassa rispetto ad altri paesi come la California o il Giappone. Tuttavia, la penisola italiana presenta una vulnerabilità e un'esposizione molto elevate a causa della notevole fragilità del suo patrimonio architettonico, dell'elevata densità di popolazione e della presenza di un patrimonio storico e artistico unico al mondo. Pertanto, l'Italia è un Paese ad alto rischio sismico, infatti, quando si verifica un forte terremoto, il numero delle vittime, il numero delle perdite economiche e l'ammontare dei danni sono elevati.

Di seguito ci sono elencati i terremoti più importanti che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi 100 anni:

- Mugello 9/12/2019:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 4,5
 - ❖ Sfollati: ca 200
 - ❖ Vittime: 0

- Castelsantangelo Sul Nera, Norcia, Ussita, Castelluccio 30/10/2016:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,5
 - ❖ Sfollati: ca 35.000
 - ❖ Vittime: 299

- Amatrice, Accumuli e Arquata del Tronto 24/08/2016:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,0
 - ❖ Sfollati: ca 41 000
 - ❖ Vittime: 294

- Finale Emilia, Mirandola, Medolla e San Felice sul Panaro 20/05/2012:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 5,9
 - ❖ Sfollati: ca 45.000
 - ❖ Vittime: 27

- L'Aquila 6/04/2009:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 5,9
 - ❖ Sfollati: ca 80.000
 - ❖ Vittime: 309

- Umbria e Marche 26/09/1997:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,1
 - ❖ Sfollati: ca 80.000
 - ❖ Vittime: 11

- Irpinia 23/11/1980:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,5
 - ❖ Sfollati: ca 300.000
 - ❖ Vittime: ca 3.000

- Friuli Venezia Giulia 6/05/1976:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,4
 - ❖ Sfollati: ca 100.000
 - ❖ Vittime: 990

SPECIALE

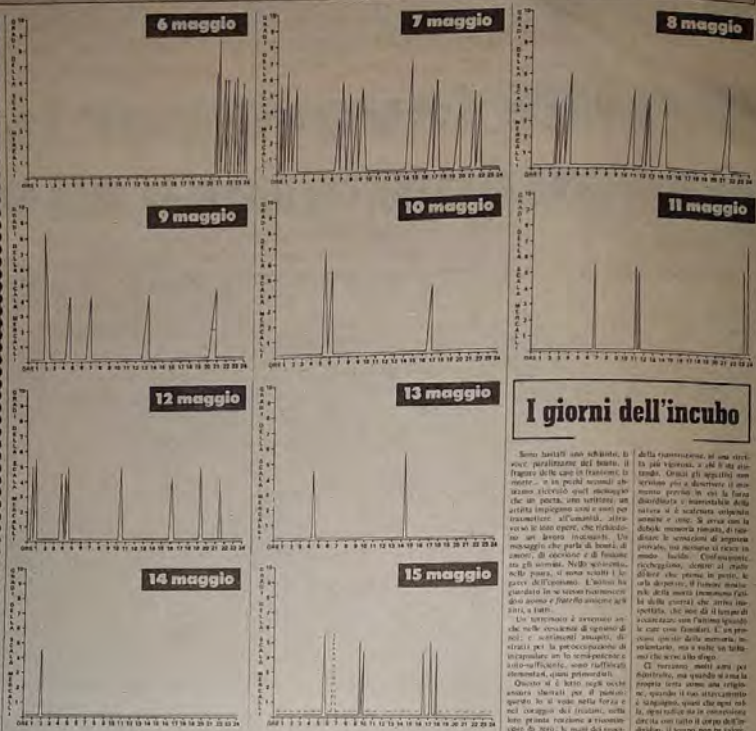
Quasi un sogno: ventisette ore senza scosse

Ritornano le vibrazioni Nuovo epicentro a Lubiana

Per il 1976 in un giorno, dalle 1.30 di notte alle 5.30, non hanno scosse... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

QUANTO MAGNO FENOMENO ha avuto nel recente passato il territorio di Trieste... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

LA RILEVAZIONE degli epicentri... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...



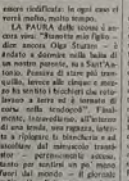
Dopo una pausa di ventisette ore e mezza, sono riprese le scosse (stratigrafia Fonda con epicentro vicino a Lubiana).

UNA BORGATA IMPERVA CHE HA TANTE ESIGENZE URGENTI

126 di Canebola: non abbandonateci

A CANEBOLA la postuma... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

QUANDO RAGGIUNGI il paese... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...



L'arrivo della posta a Canebola.

Per far capire... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

ARRIVO E SELEZIONE - IMPEGNO DEI MILITARI E DELL'AEROCLUB

Continui aiuti a Campoformido

A Campoformido non c'è un... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

Per il momento... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

però, anche se non si... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...

Il problema... in un'area che si estende dall'area di Trieste fino a quella di Udine...



Giocattoli per i bambini raccolti a Campoformido.

Fulvio Galdrini

Immagine 3- Giornali dell'epoca. Domenica, 16 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

- Belice 14/15/1968:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,1
 - ❖ Sfollati: ca 70.000
 - ❖ Vittime: ca 300

- Avezzano 13/01/1915:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 6,8
 - ❖ Sfollati: non definito
 - ❖ Vittime: ca 30.000

- Messina 28/12/1908:
 - ❖ Maggior magnitudo rilevata: 7,1
 - ❖ Sfollati: ca 100.000
 - ❖ Vittime: tra 95.000 e 120.000



Immagine 4- Abitazione crollata a Majano in Riviera- Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto

LA PREVENZIONE ANTISISMICA

di

PAPAGNA LUCA

Non c'è modo di fermare un terremoto, l'unica strada è quella di prevenire i danni. In Italia sono stati promulgati dei provvedimenti per la prevenzione dei terremoti anche se non alla pari di altri Paesi come il Giappone. Nel 1997 è stata introdotta una legge finanziaria per rimborsare il 50% dell'IVA a chi fosse intervenuto nel miglioramento strutturale degli edifici in zone ad alto rischio sismico. La risposta è stata piuttosto deludente, probabilmente per la debolezza degli incentivi. Tra il 1999 e il 2001, il progetto L.S.U., studiato e attuato dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero, ha riguardato la ristrutturazione di edifici pubblici nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, e Sicilia. Nel 2002 sono stati finanziati interventi di riduzione della vulnerabilità sismica delle scuole.

Il Giappone, in ambito di prevenzione dei terremoti, è il Paese più preparato al mondo. Esso si trova tra la placca euroasiatica e quella pacifica, le quali, essendo in collisione, provocano un fenomeno chiamato subduzione (una placca più densa scorre sotto quella opposta). La sua è una posizione molto scomoda infatti il 20% dei terremoti con magnitudo superiore a 6 sono registrati in Giappone. Ma quali prevenzioni attuano?

Le strutture antisismiche sono in grado di assecondare il movimento della terra. Esse sono costruite in cemento armato o acciaio, che garantiscono flessibilità. Tra i vari piani sono inseriti dei cuscinetti che fungono da ammortizzatori, rendendo la struttura più elastica. Le fondamenta sono migliorate con piattaforme semoventi in cemento armato che a loro volta poggiano su un sistema di molle. Infine è molto importante che il baricentro dell'edificio sia basso. Inoltre, negli anni 2000, è stato costruito un tunnel a 22 metri di profondità allo scopo di incanalare gli eccessi d'acqua. Tutto questo però ha un costo molto alto; negli anni '50 e '60 il governo giapponese ha investito il 7% del bilancio nazionale per le prevenzioni sismiche. Ma oltre alle precauzioni costruttive, è molto importante anche il comportamento delle persone durante un terremoto, motivo per cui dal 1958 i bambini giapponesi frequentano regolarmente corsi obbligatori che insegnano loro come affrontare le emergenze sismiche.

Le onde sismiche si dividono in due gruppi: le onde P (primarie), che sono onde compressionali e sono le più veloci, e le onde S (secondarie) che sono onde trasversali, sono

quelle distruttive e hanno una velocità intorno al 60-70% delle precedenti. È stata introdotta una serie di allarmi, tramite applicazioni del telefono, radio, televisione o sirene emesse nelle strade, che sfrutta i pochi secondi (una decina) tra l'arrivo delle due onde P ed S per permettere alle persone di collocarsi in un posto al sicuro. Questi pochi secondi sono fondamentali anche per attivare le procedure di disattivazione dei sistemi di distribuzione del gas, l'interruzione del traffico viario e ferroviario, ecc.

Tutte queste precauzioni hanno mostrato un'enorme funzionalità, infatti il numero di morti e i danni agli edifici sono calati notevolmente. Per questa ragione il Giappone è da prendere come esempio per prevenire altre catastrofi che il nostro paese potrebbe rivivere.

SITOGRAFIA:

<https://www.eai.enea.it/archivio/green-generation/prevenire-i-terremoti-con-la-cultura-della-sicurezza.html>

https://speciali.espresso.repubblica.it/pdf/Difendersi_dai_terremoti.pdf

https://it.wikipedia.org/wiki/Onde_sismiche

<https://www.geopop.it/video/il-tunnel-sotterraneo-di-tokyo-che-protegge-la-metropoli-dai-pericoli-delle-inondazioni/#:~:text=%C3%88%20stato%20costruito%20tra%20il,conosciuto%20come%20%E2%80%9Cil%20Tempio%E2%80%9D.>



Immagine 5: Magnano in Riviera. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto

LA COSTITUZIONE

La nostra Costituzione contempla la **solidarietà** come principio fondamentale declinandolo nell'articolo 2.

Art 2. *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

Inoltre tutela il patrimonio storico e artistico (art.9), attribuendo le funzioni di tutela.

Art 9. *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

Art 118. *Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.*

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETA'

di

Mirko Cattivello e Tommaso Damiani

Solidarietà:(dal vocabolario Treccani) s. f. [der. di *solidario*, sull'esempio del fr. *solidarité*]

1. In diritto, modo di essere di un rapporto obbligatorio con più debitori (solidarietà *passiva*) o con più creditori (solidarietà attiva).

2. L'essere solidale con altri, il dividerne le idee, i propositi e le responsabilità: *s. d'intenti; la s. fra i compagni, fra i colleghi; manifestare a qualcuno la propria s.; dichiarare la propria s. con un collega; atto, gesto, manifestazione di solidarietà.*

3. **In senso più ampio, su un piano etico e sociale, rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento di questa loro appartenenza a una società e nella coscienza dei comuni interessi e delle comuni finalità: la s. umana; s. di classe, degli appartenenti a una stessa classe sociale; s. nazionale, s. verso i paesi del terzo mondo; una generosa gara di s. per aiutare le popolazioni terremotate.**

Per comprendere al meglio l'importanza della solidarietà basta pensare che il secondo articolo della nostra Costituzione è proprio quello riguardante la solidarietà politica, economica e sociale. Esso, infatti, oltre a riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Ogni cittadino appartiene ad un grande gruppo, quello della Repubblica, intesa come comunità di persone che non solo vivono nello stesso territorio, ma condividono un patrimonio comune di storia, cultura e valori. Proprio in quest'ottica si comprende al meglio il dovere di solidarietà che lega gli italiani per il benessere collettivo.

Con il termine solidarietà si intende un sentimento di fratellanza, di aiuto materiale e morale tra le persone di un gruppo, di una collettività; questa parola è stata utilizzata molto spesso in passato come anche al giorno d'oggi. In varie parti del mondo c'è bisogno di solidarietà al fine di migliorare le condizioni di vita dei poveri, dei migranti, delle persone che chiedono asilo, dei rifugiati, delle persone senza lavoro e senza casa, degli anziani senza mezzi per vivere, dei malati o delle popolazioni terremotate.

Il rispetto del proprio dovere di solidarietà può spesso aiutare concretamente chi si trova in difficoltà a vivere meglio, a superare un periodo di povertà, di dolore di solitudine o di malattia. L'aiuto può essere espresso sia con piccoli che con grandi gesti, i quali non devono

per forza riguardare il denaro, ma anche la semplice collaborazione come avvenne in molte zone del Friuli Venezia-Giulia nel 1976 in seguito al terremoto.

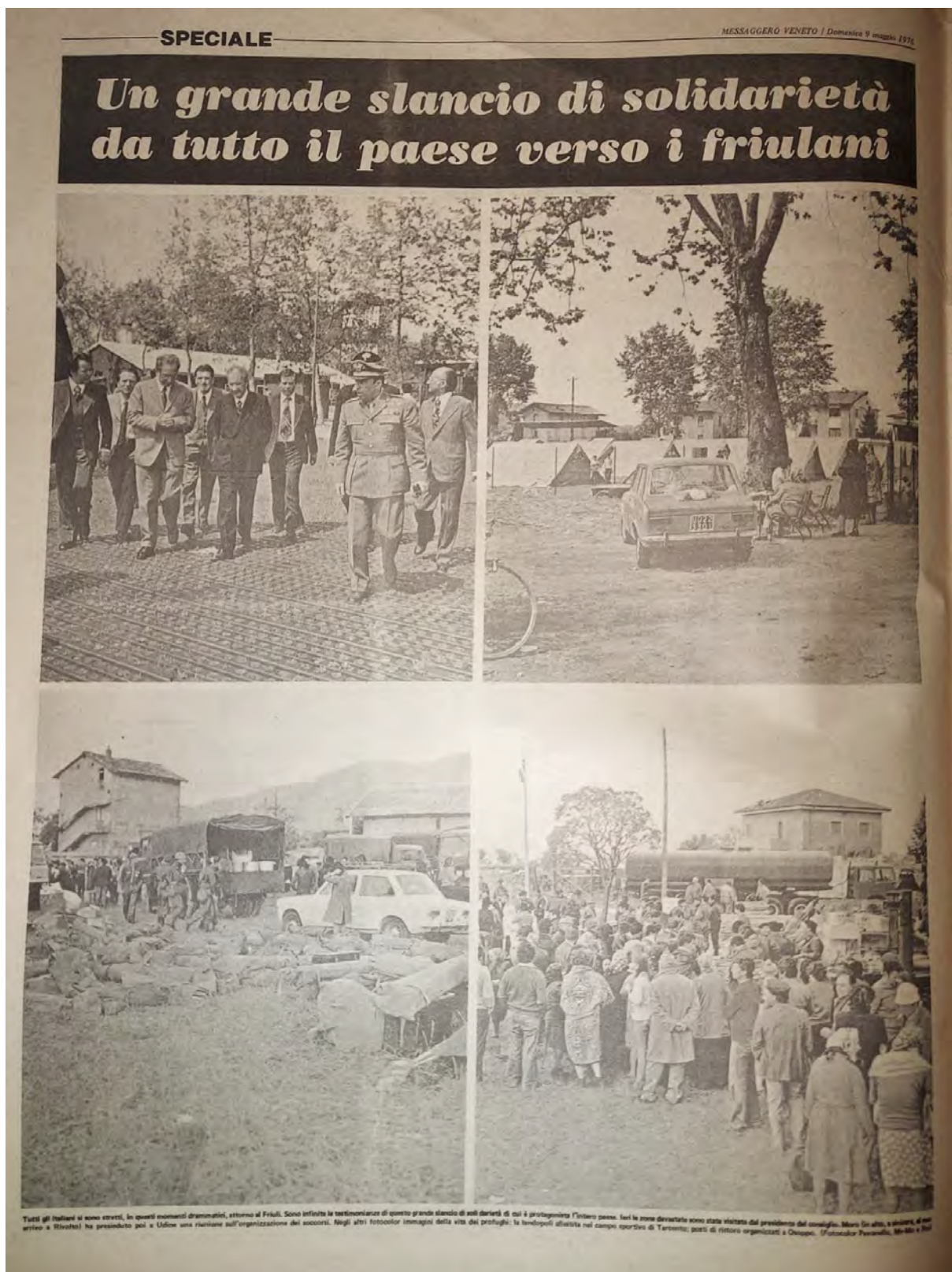


Figure 1 Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Domenica 9 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

In Italia esistono molti centri di solidarietà in cui lavorano volontari che dedicano il proprio tempo agli altri senza chiedere nulla in cambio; in questi centri chi ha bisogno viene aiutato con pasti caldi gratuiti, vestiti, medicine, assistenza sanitaria e ricerca di un lavoro.

Un esempio di solidarietà importante che ha toccato da vicino la nostra terra e i nostri avi è il tragico terremoto del 1976.

A tal proposito ricordiamo le parole di Roberto Revelant (sindaco di Gemona del Friuli) che afferma: *“Ringraziamo i nostri padri ed i nostri nonni, il Popolo friulano e tutti coloro che ci hanno donato aiuto con ogni mezzo in una **straordinaria azione di solidarietà**. Tra i grandi padri nobili dell’opera di ricostruzione del Friuli terremotato e soprattutto della nostra Città non possiamo dimenticare in questo giorno del Sindaco Ivano Benvenuti, dell’Assessore alla ricostruzione Salvatore Varisco e il commissario straordinario On. Giuseppe Zamberletti. Da quella terrificante esperienza lungimiranti amministratori e politici hanno pianificato con successo la ricostruzione e lo sviluppo della nostra regione. L’appello che rivolgo a chi ha un ruolo di responsabilità oggi, è di avere altrettanto coraggio nelle scelte guardando al domani con l’obiettivo di ricostruire un Paese forte e strutturato, con l’orizzonte a 15/20 anni, e non limitandosi ad una sola risposta di breve periodo, che deve comunque arrivare... Servono azioni coraggiose, riponendo fiducia degli italiani e di chi ha voglia di fare. Non dimentichiamoci mai l’insegnamento di quella tragica esperienza del 1976.”*

In seguito al terremoto del 1976 ci fu una grande gara di solidarietà da parte di volontari provenienti da tutta Italia: questo ha garantito la ristrutturazione degli edifici delle città distrutte. Enrico Rossi (presidente toscano dal 2010 al 2020) affermò che: *“in un momento così drammatico per il nostro Paese, uniti sapremo superare una prova molto difficile; grazie all’abnegazione, alla tenacia dei friulani ed anche alla solidarietà che ci spinse a fornire un aiuto alle popolazioni duramente colpite”*. Infine conclude affermando che non mancherà di estendere a tutti i destinatari il messaggio che ci ricorda quanto profondo sia il legame tra i territori del nostro Paese e quanto dobbiamo fare per valorizzarlo.

Il giorno dopo il terremoto, le immagini di un Friuli ridotto in macerie fecero il giro del mondo, consentendo alla macchina della solidarietà di mettersi in moto. Dall'estero i migranti friulani tornano nella loro terra martoriata per aiutare i sopravvissuti a pulire e ricostruire. L'Italia intera si mobilitò per portare soccorso ai terremotati e agli sfollati.

Infine si può affermare che importanti segnali di solidarietà per aiutare le zone terremotate sono arrivati, oltre che dalle altre regioni italiane, anche dai paesi stranieri come ad esempio gli Stati Uniti, il Canada, la Francia e l’Austria, i quali donarono più di 100 milioni di euro per la ricostruzione del Friuli e fornirono tende da campo alle persone che avevano visto la propria dimora ridursi in un cumulo di macerie.

Sitografia:

<https://www.ilfriuli.it/articolo/cronaca/6-maggio-1976-44-anni-fa-il-terremoto-del-friuli/2/219483>

<https://www.toscana-notizie.it/-/40-anni-dal-terremoto-in-friuli-rossi-ricorda-la-solidarieta-della-toscana>

LA PROTEZIONE CIVILE IN FRIULI:

nascita e sviluppo nella regione

di

Riccardo Terenzani



La **Protezione Civile** è per definizione un complesso di enti e soggetti, di natura pubblica o privata, destinato a svolgere attività volte alla difesa civile e al mantenimento dell'integrità della vita, dei beni e dell'ambiente soggetti al pericolo di danni che persone, eventi o cose potrebbero potenzialmente recare, per conto dello Stato.

Tale sistema statale nasce ufficialmente in Italia il 24 febbraio del **1992** attraverso la **legge n. 255** (il cui primo comma dell'art. 1 recita: "È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi."), che sancisce la nascita del "**Servizio Nazionale della Protezione Civile**", ente destinato ai

suddetti ruoli e scopi.

In realtà un complesso simile e con medesimi scopi, seppur in modalità diverse e meno puntuali, venne per la prima volta citato legislativamente sulla *“Gazzetta Ufficiale”* con la **legge n. 996** dell’8 dicembre **1970**, contenente le cosiddette **“Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità”**, che delineano per la prima volta (senza andare troppo indietro nel tempo in realtà completamente diverse da quelle della storia moderna) un quadro complessivo di interventi di protezione civile- dove per altro viene per la prima volta riconosciuto l’attività del volontariato in tale ambito.

Negli anni successivi furono poi diversi i provvedimenti che implementarono e aggiornarono il sistema e il codice di leggi, tra cui quello di maggiore importanza e interesse (per spiegare poi anche la sua instaurazione sul territorio friulano) fu sicuramente del **1998**, che, tramite la **legge n. 112**, introdusse per iscritto il **decentramento** dei poteri e delle funzioni ricoperte dalla Protezione Civile Nazionale **verso le realtà regionali**, a loro volta spartiti a livello **provinciale e comunale**, lasciando allo Stato pochi e marginali incarichi.

Nella regione autonoma del **Friuli Venezia Giulia** la Protezione Civile nasce ufficialmente il 31 Dicembre del **1986**, con la stesura della **legge regionale n. 64**: si trattava di una **mossa** molto coraggiosa e **rivoluzionaria**, dal momento che non faceva più riferimento alla legge allora vigente in materia, fondata su una cultura della protezione civile superata, incentrata solo sul soccorso e fortemente centralizzata; viceversa la scelta del legislatore regionale andò nel senso di innovare, precorrere i tempi ed interpretare lo spirito del testo unico allora giacente in Parlamento e che avrebbe visto la luce solo sei anni dopo (1992).

Detto ciò per molti, tuttavia, potrebbe apparire ambiguo il fatto che la Protezione Civile nacque in regione non solo dopo il disastroso terremoto del Friuli del 1976 (e dopo il distruttivo sisma che colpì la Campania e mietè il triplo delle vittime, poco meno di 3000), ma ben 10 anni dopo l’evento stesso: in realtà, infatti, il 1986 è la data in cui convenzionalmente e legislativamente si colloca la fondazione di tale organizzazione, che, tuttavia, aveva già ricoperto un ruolo essenziale sia nelle opere di ricerca e salvataggio dei molti feriti, sia nella ricostruzione e assistenza ai numerosi sfollati le cui case vennero inghiottite dal terremoto. Il primo Gennaio dell’87’ venne così ad instaurarsi una nuova struttura operativa fondata su tre elementi fondamentali: prevenzione, soccorso e ritorno alle condizioni di normalità, ma che soprattutto riconosce all’Amministrazione regionale una rilevante funzione, da svolgere a livello centrale, ossia quella del *“coordinamento di tutte le misure organizzative e di tutte le azioni, nei loro aspetti conoscitivi, normativi e gestionali, ... dirette a garantire, in un quadro di sicurezza dei sistemi sociali regionali, l’incolumità delle persone, e/o dei beni e dell’ambiente rispetto all’insorgere di qualsivoglia situazione od evento che comporti agli stessi grave danno o pericolo di grave danno e che per loro natura ed estensione debbono essere fronteggiate con misure straordinarie, nonché a garantire il tempestivo soccorso.”*⁹

⁹ Articolo 1 della legge della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 31 dicembre 1986, n. 64, concernente: “Organizzazione delle strutture ed interventi regionali in materia di protezione civile”

La Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, posta alle dirette dipendenze della Presidenza della Giunta regionale, fonda il suo operato su un piano strategico di stretta collaborazione con le Forze dello Stato presenti sul territorio e con il Governo centrale, e al giorno d'oggi ha ulteriormente ampliato il proprio raggio d'azione siglando accordi che impegnano anche in territorio internazionale all'intervento e al sostegno in caso di eventi eccezionali causati da calamità, conflitti armati, epidemie, situazioni di denutrizione e gravi carenze igienico-sanitarie.



Immagine 6: allestimento di una tendopoli a san Daniele. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto

L'ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOLOGRAFIA E GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS) E L'ISTITUTO DI GEOFISICA DI UDINE:

dalle origini ad oggi, passando per l'Orcolat...

di

Francesco Mondin



L'Istituto di Geofisica di Udine è una struttura scientifica che si occupa in particolare dello studio della Terra e il suo ormai compromesso ambiente.

Le sue antiche origini vanno ricercate tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, quando l'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, per far fronte all'innovazione tecnologica e allo sviluppo dei traffici marittimi, ordina l'istituzione della Scuola di Astronomia e di Navigazione, che avrà sede a Trieste nell'attuale "*via del Collegio 2*". Successivamente, su iniziativa di Vincenzo Gallo (poeta contemporaneo), l'1 gennaio 1841 viene istituito l'Osservatorio Meteorologico e sempre a Trieste, più precisamente nei pressi della Capitaneria di Porto, viene installato il primo mareografo. Grazie all'Osservatorio nasce l'Istituto Geofisico di Trieste, il quale, in seguito alla scissione della sezione di astronomia, che avrà sede a Vienna, può concentrare tutte le sue attenzioni verso l'aspetto geofisico.

Nel 1931 nasce infatti la **Stazione Sismica di Trieste** gestita dallo stesso Istituto Geofisico ma con una sua autonomia amministrativa che viene persa nel 1939 quando l'Istituto diventa un organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Ben presto però, Trieste entra a far parte del Terzo Reich e l'Istituto viene distrutto da un bombardamento aereo. Di conseguenza la sede viene ospitata in un appartamento composto da cinque stanze di proprietà dell'Università, nell'attuale "*via del Lazzaretto Vecchio*", fino al 1950.

Nel 1958, in seguito alla promulgazione della legge n°73 da parte di Giovanni Gronchi (3° presidente della Repubblica Italiana), l'Osservatorio assume la denominazione di **Osservatorio Geofisico Sperimentale (OGS)**.

Tuttavia, **la data cruciale**, uno dei giorni che segnò più nel profondo la storia dell'OGS (e non solo) è il **6 maggio 1976**, data nella quale viene rilevata una scossa di magnitudo 6,4 direttamente dalla stazione sismografica di Trieste, con epicentro il Friuli-Venezia Giulia (più precisamente tra Artegna e Gemona). Il sostegno da parte dell'Osservatorio non tarda ad arrivare, tant'è che interviene tempestivamente con una stazione sismica mobile per monitorare lo sciame sismico. L'anno successivo si inaugura **la Rete Sismologica del Friuli Venezia Giulia**, la cui apparecchiatura avrà sede presso la Casa della Contadinanza, adiacente al Castello di Udine.

Dopo il terremoto del **1976**, in considerazione della pericolosità sismica elevata della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la Legge 30 novembre 1989, n.399, è stato costituito il **Centro di Ricerche Sismologiche** dell'OGS, con il fine istituzionale del monitoraggio e dello studio della sismicità dell'Italia del Nord, anche per scopi di protezione civile. Nel 1991 viene emanato il nuovo "Regolamento concernente gli organi dell'OGS", con cui l'Ente viene articolato in tre dipartimenti, tra i quali il Centro di Ricerche Sismologiche di Udine (CRS).

Tra i molteplici e ambiziosi **obiettivi** di questa organizzazione, ce ne sono due in particolare che fungono da "modus operandi":

- La prevenzione dei rischi;
- La riduzione di perdite umane, economiche e ambientali causate da agenti naturali.

Questo è reso possibile grazie ai continui progressi scientifici ottenuti in questo ambito, alla conoscenza dei fenomeni naturali e antropici e alle loro conseguenze, e al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche di misurazione e controllo.

A tal proposito è stato sviluppato il **Sistema di monitoraggio terrestre dell'Italia Nord-Orientale** (SMINO) che, attualmente, integra le reti sismometriche, accelerometriche e GNSS (Global Navigation Satellite System) del Nord-Est e dei sistemi di elaborazione e trasmissione dati in tempo reale.

SMINO è una infrastruttura di importanza nazionale, che opera in stretta cooperazione con le reti nazionali e internazionali dei paesi limitrofi, è costituita da una rete sismometrica, che include un insieme di stazioni sismiche distribuite su una determinata area, che, collegate tra di loro, interagiscono e inviano dati in tempo reale ad un unico centro di raccolta. La **Rete Sismometrica dell'Italia nord-orientale** conta 43 stazioni, di cui 24 a banda larga, 15 a corto periodo e 4 di periodo intermedio. La Rete è gestita dall'OGS anche per conto delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, i dati registrati da tutte le stazioni sono acquisiti in tempo reale presso la sede del Centro di Ricerche Sismologiche a Udine. La rete fornisce dati anche al sistema di sorveglianza sismica nazionale, con scambio dati in tempo reale con il Dipartimento di Protezione Civile e con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, oltre che con le reti sismometriche di Austria, Slovenia, Svizzera, e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, così da garantire un livello elevato di accuratezza nella determinazione dell'epicentro di un'eventuale scossa.

Possiamo dire di aver imparato dagli errori del passato, e grazie ad essi siamo riusciti a sviluppare una serie di misure di prevenzione, organizzazioni e infrastrutture, che, lavorando in cooperazione, forniscono un'ottima soluzione al gravoso problema della sismicità del nostro territorio, garantendo alti livelli di sicurezza.

Concludendo, ci tenevo a far riflettere su quanto queste organizzazioni siano di fondamentale importanza e su come la loro presenza possa davvero fare la differenza tra la vita e la morte di migliaia di persone.

I RACCONTI DELL'ORCOLAT

II PARTE

PREMESSA

In questa sezione si è tentato, attraverso un'indagine sul campo, di ricostruire i momenti che hanno sconvolto il Friuli nel 1976.

Si sono raccolti documenti (giornali, riviste, video, foto amatoriali) e testimonianze. Non è stato difficile trovare il materiale, né è stato necessario andare troppo lontano; è bastato guardarsi attorno, e le nostre stesse case si sono trasformate in libri di storia, dimostrandosi ricche di fonti; tra i cassette delle dispense o i bauli delle cantine, le vecchie foto o i vecchi giornali (nonché la cura con cui erano conservati) ci hanno raccontato quanto questo evento sia stato importante; ma sono state soprattutto le testimonianze a darci lo spessore di quanto avvenuto. Dell'intero lavoro, sono stati questi, sicuramente, i momenti più emozionanti, perché sono stati i momenti della scoperta.

Per le interviste abbiamo concordato insieme quali domande dovessero essere poste, giusto per avere un canovaccio con cui orientarci, anche se, spesso, la narrazione ha preso un suo andamento e a molte domande è stata data risposta prima ancora che fossero poste.

Il difficile è venuto dopo, quando abbiamo dovuto scegliere cosa inserire e cosa tralasciare; ciascuna foto, ciascun documento, ciascuna testimonianza, infatti, portava con sé un vissuto significativo e meritava un adeguato spazio ... speriamo di non aver fatto torto a nessuno.

Anno XXXI - Numero 127 - Lire 700

Messaggero Veneto

Venerdì 7 maggio 1976

Catastrofico terremoto in Friuli

ALLE 21 UNA SCOSSA SISMICA DELL'OTTAVO GRADO DELLA SCALA MERCALLI HA DEVASTATO MAIANO, BUIA, GEMONA, OSUPPO, MAGNANO, ARTEGNA, COLLOREDO, TARENTO, FORGARIA, VITO D'ASIO E MOLTI ALTRI PAESI DELLA PEDEMONTANA - GENEROSA OPERA DI SOCCORSO PER ESTRARRE LE VITTIME DALLE MACERIE - A UDINE E IN TUTTI I CENTRI DELLA REGIONE UNA NOTTE DI PAURA E DI VEGLIA ALL'APERTO - L'ALBA CI MOSTRA I SEGNI DELL'IMMANE DISASTRO



Catastrofico terremoto in Friuli, ieri sera, alle 21, una scossa sismica dell'ottavo grado della scala Mercalli ha devastato Maiano, Buia, Gemona, Osoppo, Magnano, Artegna, Colloredo, Tarcento, Forgaria, Vito d'Asio e molti altri paesi della pedemontana. Immediata e generosa è stata l'opera di soccorso per estrarre le vittime dalle macerie. A Udine e in tutti i centri della regione è stata trionfante una notte di paura e di veglia all'aperto. L'Alba ci mostra i segni dell'immane disastro. Nella foto, in alto, soccorritori all'opera a Maiano; in basso, ciò che resta della chiesa di Magnano. Il servizio alle pagine 2-3-4-6-7-17. Così e D'oggi

Immagine 7: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Venerdì 7 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

Brainstorming - Le domande

- Qual è il tuo nome?
- Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?
- Avevi mai sentito parlare del terremoto?
- Eri preparato ad un evento sismico?

DURANTE

- Dove ti trovavi nel momento in cui hai sentito il terremoto? conoscenti/sconosciuti
- Qual è stata la tua immediata reazione?
- Chi c'era con te nel momento in cui il terremoto è iniziato?
- C'è qualche oggetto particolare che hai perso durante l'accaduto?
- Quale è stato il tuo primo pensiero quando ti sei reso conto che era in corso un terremoto?
- Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a quel momento?
- Hai notato qualche particolare comportamento degli animali prima del terremoto?

IMMEDIATAMENTE DOPO

- Cosa è successo immediatamente dopo?
- Sono arrivati i soccorsi? Hai partecipato?
- Dove hai dormito quella notte? Tra conoscenti o con sconosciuti?
- Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi prima di tornare a casa?
- Dopo quanto tempo sei potuto tornare a casa?

DOPO

- Conoscevi qualcuna delle vittime?
- Quale difficoltà hai riscontrato nel riprendere la quotidianità?
- Dopo lo sciame sismico hai avuto paura che potesse succedere di nuovo?
- Come ha reagito la comunità al terremoto?
- Hai avvertito un cambiamento nei rapporti sociali? Se sì come?

RIFLESSIONI SULL'EVENTO

- Quali emozioni hai provato?
- Puoi descrivere l'emozione provata attraverso un unico termine?
- Hai mai pensato al terremoto come una punizione divina?
- Dopo il terremoto pensi che le tue conoscenze in merito siano cambiate? Se sì grazie a cosa?
- Ne hai parlato a scuola o sul lavoro?
- E' cambiata la tua vita dopo il terremoto? O il tuo modo di pensare?
- Pensi che il post terremoto sia stato gestito bene?
- Pensi che le norme sulla sicurezza siano importanti? Quanto è importante essere informati?

LE INTERVISTE

L'intervista ad Antonio Conchin

di Sofia Conchin

Antonio Conchin, all'epoca del terremoto aveva 13 anni e viveva a Buia.

Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?

"Avevo 13 anni e andavo a scuola"

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

"Mmm molto vagamente da parte dei nonni perché loro lo avevano vissuto quando erano piccoli"

Eri preparato ad un evento sismico?

"Assolutamente no"

Dove ti trovavi nel momento in cui hai sentito il terremoto?

Dall'altra parte della strada rispetto a dove abitavo, che era praticamente il cortile dell'asilo perché stavamo preparando una recita per la festa della mamma

Qual è stata la tua immediata reazione?

Beh tanta confusione perché innanzitutto c'era il rumore incredibile assordante, ma tutte le luci si erano spente quindi eravamo nel buio più totale

Chi c'era con te nel momento in cui il terremoto è iniziato?

Mah tutta una serie di.. quel gruppo giovanile lì che era collegato alla parrocchia, saremmo stati una quindicina di ragazzi

C'è qualche oggetto particolare che hai perso durante l'accaduto?

In quel preciso momento no

Quale è stato il tuo primo pensiero quando ti sei reso conto che era in corso un terremoto?

Nell'immediate vicinanze non ci sono stati crolli quindi non ho sentito crolli, però il primo pensiero è stato cosa sta succedendo a casa anche se era dall'altra parte della strada

Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a quel momento?

Tanta paura

Hai notato qualche particolare comportamento degli animali prima del terremoto?

Sì, allora non immediatamente perché chiaramente non ci avevi fatto caso, però ripensandoci qualche minuto prima che normalmente a quell'ora senti ancora gli uccellini cantare, i cani abbaiare, c'era un silenzio incredibile: tutti gli animali hanno smesso di vociare, non c'era assolutamente nessun cane che abbaiava o uccellino che cantava.

Cosa è successo immediatamente dopo?

Mia mamma ha cominciato a chiamarmi disperata perchè non mi vedeva. Sono riuscito scavalcare l'inferriata perché non si vedeva niente e non trovavo il portone. Così sono tornato a casa essendo esattamente dall'altra parte della strada.

Sono arrivati i soccorsi? Hai partecipato?

Allora ... i primi soccorsi sono arrivati durante la notte e sono stati in realtà mio zio e mio nonno che sono arrivati da Treviso, dopodiché il giorno dopo sono iniziati ad arrivare i primi volontari e qualche giorno dopo anche i militari. Sì, ho partecipato in maniera anche piuttosto attiva perchè i miei genitori erano molto attivi in queste cose qua e mi hanno coinvolto nella gestione; nella zona dell'asilo, che era di fronte a casa nostra, è stato creato il centro di smistamento delle coperte, dei vestiari, poi c'è stata la cucina da campo degli alpini, poi è stata fatta in parte la baraccopoli .

Dove hai dormito quella notte? Tra conoscenti o con sconosciuti?

Quella notte lì il papà ha messo su la tenda, perché eravamo campeggiatori, ha messo su la tenda e ho "dormito" in tenda insieme a mia sorella e i figli dei vicini

Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi prima di tornare a casa?

Noi eravamo in realtà in casa, non si entrava quindi abbiamo vissuto nel giardino di casa, siccome eravamo attrezzati avevamo l'attrezzatura da campeggio: la cucina, la tenda; il papà ha tirato su altri teli e siamo rimasti lì in zona, sono rimasto tutto quel periodo lì fuori casa senza entrare in casa

Dopo quanto tempo sei potuto tornare a casa?

Siamo potuti entrare in casa dopo un paio di settimane; abbiamo cominciato a utilizzare cucina e soggiorno anche perché serviva un pochino anche ad alcuni volontari, ma a dormire abbiamo ripreso forse dopo un mese

Conoscevi qualcuna delle vittime?

Sì, i nostri padroni di casa perché eravamo in affitto e loro sono morti.. tra l'altro con molta sfortuna, perché la loro casa non era crollata, loro sono usciti in strada e gli è arrivato addosso il cornicione della casa dei vicini

Quale difficoltà hai riscontrato nel riprendere la quotidianità?

Tanta! Perché la normalità è tornata dopo anni. Fai conto che dopo c'è stata un'altra serie di scosse a settembre che ci ha costretto a tornare a dormire nelle tende, nelle baraccopoli, un sacco di gente poi è sfollata giù al mare a Lignano. Io quell'anno lì ho fatto la scuola a Trieste ospitato da degli amici, le scuole erano tutte crollate quindi si stava nelle tende e nelle baracche. Ci sono voluti tanti anni, la normalità penso si possa considerare non prima di 5 anni

Dopo lo sciame sismico hai avuto paura che potesse succedere di nuovo?

Tuttora ho paura!

Come ha reagito la comunità al terremoto?

In maniera incredibile perché la risposta dalla popolazione è stata incredibile: chi aveva qualcosa la condivideva, c'è stato un grandissimo senso di solidarietà in ogni paese e in ogni frazione; senza poi dire dell'aiuto dato dai volontari... incredibile, pensa che a distanza ormai di quasi 50 anni noi abbiamo ancora i rapporti con quelli che son stati i volontari, una tra tanti

la Patrizia di Firenze che era ragazza, neo sposina ed è venuta a fare il viaggio di nozze con suo marito per aiutare i terremotati qua in Friuli

Hai avvertito un cambiamento nei rapporti sociali? Se sì come?

Difficile dare una risposta, io ero ragazzo, forse l'hanno avvertita di più i più grandi. Sai i ragazzi hanno capacità di rimbalzare su queste situazioni qua in maniere diversa perché fa conto che già settembre ottobre si era tornati a fare sport, allenamento, dopo aver fatto tutta l'estate in delle specie di centri vacanze. Era diverso, non lo facevi negli ambienti protetti come erano prima, lo facevi in mezzo alle tende, alle baracche, è stato per tanto tempo così. Ti direi sì perché comunque era diversa l'atmosfera, l'ambiente, ma non l'ho sentito in maniera così importante

Quali emozioni hai provato?

La paura principalmente, soprattutto questo senso di impossibilità, di incapacità, a parte perché non capivo cosa stava succedendo, e non sapevo cosa fare perché chiaramente ero completamente impreparato. Ho avuto forse la fortuna di non essere al chiuso, quindi non aver avuto la sensazione di claustrofobia, però il fatto di non trovare per esempio il portone di ingresso di un asilo è stato abbastanza terrorizzante.

Puoi descrivere l'emozione provata attraverso un unico termine?

Terrore

Hai mai pensato al terremoto come una punizione divina?

No, è un evento naturale, dopodiché da credente sappiamo che nulla è lasciato al caso, però devi pensare che il Friuli è considerato zona sismica già da tanti anni, ha subito dei terremoti negli anni, nei secoli, tanto è vero che ci si era sorpresi del fatto che non si era stata fatta mai un'attività di prevenzione edilizia. Non vedo perché Dio avrebbe dovuto punire un popolo come quello friulano.

Dopo il terremoto pensi che le tue conoscenze in merito siano cambiate? Se sì grazie a cosa?

Sì, sicuramente, non sono un esperto, non sono un sismologo, però sicuramente adesso a parte il saper agire, intervenire e reagire, ogni volta che vedo delle immagini di terremoto negli altri paesi sono in grado di dire il tipo di magnitudo perché so già associare alla forza del terremoto, i danni

Ne hai parlato a scuola o sul lavoro?

Sì, se ne parlava, se ne è parlato tanto, ci sono stati insegnanti che hanno anche approfondito il discorso

E' cambiata la tua vita dopo il terremoto? O il tuo modo di pensare?

Sì, perché sono stato in esilio un anno a Trieste. Ero troppo giovane per avere delle influenze sociali però sicuramente il mio percorso ha subito un cambiamento, una deviazione rispetto a quello che era il percorso normale

Pensi che il post terremoto sia stato gestito bene?

Sì, con i difetti che potevano esserci per mancanza di esperienza, e guardando eventi successivi in altre parti d'Italia, vedere come sono state gestite direi di sì, sono state gestite sicuramente

meglio di tante altre situazioni, o se non in maniera ottimale, perché anche noi abbiamo avuto le nostre pecche, ma sicuramente non a livello di esempi come l'Aquila, o come precedentemente il Belice in Sicilia.

Pensi che le norme sulla sicurezza siano importanti? Quanto è importante essere informati? *Sì importantissimo, anche perché se non altro se sei stato istruito su come reagire, e riesci a reagire magari riesci anche ad applicare quello che ti è stato insegnato, se non sai niente è difficile anche reagire. A parte che in quella situazione lì rimanere freddi e calcolatori è molto difficile, però ti direi di sì, è sempre un elemento aggiuntivo.*

Buia: tante braccia per salvare una bambina Macerie come briciole a Mels e al Morena



Tante braccia per salvare una bambina a Buia: la piccola (nella foto in alto a sinistra) è portata in salvo da un vigile del fuoco. A destra, un'altra terribile immagine del terremoto: la chiesa e il campanile di Mels, nel al mare. Sotto, all'ora è rimasto dell'altare Morena, a Maguano in Risiera, dove le ruspe sono ancora al lavoro nel disperato tentativo di trarre in salvo il titolare dell'esercizio, Giovanni Zenti, dopo che dagli stessi ruderi altre persone sono riuscite a venir fuori miracolosamente ancora vive. (Foto: M. M. e R.)

Immagine 8: Giornali dell'epoca- Messaggero veneto. Sabato, 8 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

Intervista a Sara Quintavalle

di Edoardo Mattiussi

Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?

Avevo 28 anni ed ero in vacanza in Ciociaria dai suoceri con le mie bambine di cinque e un anno.

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

Non solo avevo sentito parlare del terremoto ma ne avevo avuto esperienza fin da bambina, perchè la zona di Cividale dove vivo è sempre stata zona sismica, ma si trattava di lievi scosse.

Eri preparata ad un evento sismico?

Sì, ero preparata, ma non a un evento di quella portata.

Dove ti trovavi nel momento in cui hai sentito il terremoto?

Come già spiegato mi trovavo a un centinaio di chilometri a sud di Roma e il giorno 6 maggio è stata una giornata particolarmente afosa e carica di un diffuso odore di zolfo, questi particolari mi avevano richiamato l'atmosfera vissuta prima delle deboli scosse di terremoto di cui ero stata testimone in Friuli.

Quindi verso sera ho prospettato ai miei parenti di allontanarci dal centro storico per andare a dormire in un luogo più sicuro in campagna, spiegando che secondo me c'era "aria di terremoto".

Quando si è saputo che effettivamente un terremoto si era verificato e proprio in Friuli molto difficile è stato mettersi in contatto con le persone care. In seguito si è appurato che l'evento sismico è stato registrato anche dai sismografi del Lazio.

Durante la forte scossa di settembre, invece, mi trovavo in un negozio nel centro di Cividale e con altri clienti ho trovato riparo sotto l'architrave della porta d'ingresso, che come la protezione civile aveva spiegato, era il luogo più sicuro in caso di crolli. In quella occasione avevo notato lo oscurarsi del cielo, il rombo sordo del terremoto e avevo avuto l'impressione dell'oscillazione degli edifici.

In quel momento il mio pensiero è andato ai miei cari che speravo si fossero riparati in un luogo sicuro.

Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a quel momento?

Quando penso al terremoto rivivo la paura con il panico che ne consegue nella consapevolezza dell'impotenza di fronte a un evento che sfugge ad ogni controllo umano.

Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi ?

Noi, per fortuna, non abbiamo dovuto abbandonare l'abitazione, perché non aveva subito gravi danni, ma per mesi abbiamo vissuto sempre, notte e giorno, con le porte d'ingresso spalancate con alcuni bagagli pronti nel caso avessimo dovuto abbandonare la casa.

I primissimi tempi dopo le scosse di maggio e di settembre dormivamo vestiti, pronti per un'eventuale fuga. Sono stati momenti di estrema precarietà, sia in ambito pratico che emotivo.

Hai avvertito un cambiamento nei rapporti sociali? Se sì come?

Dopo il sisma si è avvertito un clima di aggregazione della popolazione dettato da sentimenti di solidarietà, verso chi aveva subito maggiori danni.

Puoi descrivere l'emozione provata attraverso un unico termine?

L'unico termine che mi viene in mente è panico.

Dopo il terremoto pensi che le tue conoscenze in merito siano cambiate? Se sì, grazie a cosa?

Le conoscenze sul fenomeno sono state ampiamente diffuse ad opera della protezione civile, che ha mosso i primi passi proprio con il terremoto del Friuli.

E' cambiata la tua vita dopo il terremoto? O il tuo modo di pensare?

Non è cambiata in modo strutturale, ma c'è stata una presa di coscienza della possibilità di eventi estremi, e della necessità di conoscenza delle norme di sicurezza.

Pensi che il post terremoto sia stato gestito bene?

Penso che il post terremoto del Friuli sia stato gestito bene, soprattutto se confrontato con eventi simili di altre parti d'Italia.

Quanto è importante essere informati?

Secondo me è fondamentale.

Anno XXXI - Numero 117 - Lire 150

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 31040 UDINE, VIA TRIESTE, 17. TELEFONO 44941. 31022 TRIESTE, VIALE SAN GIUSEPPE 3. TELEFONO 764136-76170. SEDE: VIA FRIULI, 10. TELEFONO 42110-33170. PUBBLICITÀ: 31040 UDINE, VIA SAN PIETRO 17/18. TELEFONO 22979 e 28011. PUBBLICITÀ E SPEDIZIONE: PUBBLICITÀ ITALIANE, S.p.A., VIA MONTENAPOLEONE, 15. TELEFONO 49811-49812. PUBBLICITÀ ESTERNE: 31040 UDINE, VIA SAN PIETRO 17/18. TELEFONO 22979 e 28011. PUBBLICITÀ E SPEDIZIONE: PUBBLICITÀ ITALIANE, S.p.A., VIA MONTENAPOLEONE, 15. TELEFONO 49811-49812.

Messaggero Veneto

Mercoledì 19 maggio 1976

Abbonamenti - Messaggero Veneto: annua lire 45.000; semestrale lire 21.000; trimestrale lire 11.000. Ciascun numero di lunedì: annua lire 28.500; semestrale lire 14.500; trimestrale lire 7.500.

31040 UDINE, VIA TRIESTE, 17. TELEFONO 44941. 31022 TRIESTE, VIALE SAN GIUSEPPE 3. TELEFONO 764136-76170. SEDE: VIA FRIULI, 10. TELEFONO 42110-33170. PUBBLICITÀ: 31040 UDINE, VIA SAN PIETRO 17/18. TELEFONO 22979 e 28011. PUBBLICITÀ E SPEDIZIONE: PUBBLICITÀ ITALIANE, S.p.A., VIA MONTENAPOLEONE, 15. TELEFONO 49811-49812. PUBBLICITÀ ESTERNE: 31040 UDINE, VIA SAN PIETRO 17/18. TELEFONO 22979 e 28011. PUBBLICITÀ E SPEDIZIONE: PUBBLICITÀ ITALIANE, S.p.A., VIA MONTENAPOLEONE, 15. TELEFONO 49811-49812.

ANCORA SCOSSE: QUANTO TEMPO PASSERÀ PRIMA DI USCIRE DALL'EMERGENZA?

Non basta voler ricostruire il Friuli bisogna anche mantenerlo vivo e unito

Oggi al Senato i provvedimenti eccezionali del governo



A VEDERE come Udine si è riorganizzata dopo i naufragi e i tagli sofferti, nelle case non ricostruite e in quelle per le case, ma ogni giorno si vede che i comandi hanno una mentalità di quelli che si vede dalle strade. E' abbastanza una città terremotata, per ora da una di quelle crepe. Il castello leoniano, la scuola da smontare e rifare, il campanile protetto fino a oggi, ma è un pezzo che si dice a tutti i costi di demolirlo, e forse di ricostruirlo. E' questo il principio di ricostruzione? La volontà di ricostruire è un principio di ricostruzione? La volontà di ricostruire è un principio di ricostruzione? La volontà di ricostruire è un principio di ricostruzione?

Non discriminare

Aquila che abbiamo visto la tenda e non possiamo trovare nelle case parziali che debbono fare gli altri, anche quelli, mentre altri, provenienti dal nord, hanno, a parte tutto, la tenda, se sono venuti, la differenza di questi ragazzi è uguale perché ci deve essere una differenza.

Una grande, uguale e immensa dignità ha visto il Friuli, nessuno forse in modo che sono dritti. Ci sono dei provvedimenti, abbiamo visto quello del Friuli, ma non possiamo farlo per altri - che non contano solo. I soldi tutti ai paesi dei morti e delle case perdute in mano, ma il resto, quel che non vuole e al via per tutto, a tutti, a Udine come a Pordenone, a Tarvisio come a Cividale, a Spilimbergo come a Monfalcone, a San Vito, come alle Valli del Nonato. Nessuno intende come bastano, ma ripetiamo, bastano.

Vittorino Meloni



Anche se si chiede quanto tempo passerà prima di uscire dall'emergenza. Comunque, non basterà la volontà di ricostruire il Friuli, ma bisognerà anche fare in modo di mantenerlo vivo e unito. Oggi al Senato i provvedimenti eccezionali decisi dal governo saranno discussi dal ministero Consiglio. Nelle foto, a sinistra, demolizione di un muro a Buia; a destra, due momenti del sopralluogo degli esponenti del terremoto, che hanno scandito il viaggio a Trieste: sotto, una scuola sotto le tende alla periferia di Tarvisio. (Foto Gian-Seren, Riva e Anzenberger press)

Figure 2: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Mercoledì, 19 maggio 1976- I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

Le interviste di Valentino Degano

Le persone che sono state intervistate sono la signora Giovanna Sforza, la signora Liliana Deganutti, la sig.ra Loredana Degano e il sig. Valerio Piputo. La mamma e la nonna erano insieme quando è avvenuto il terremoto, stessa cosa anche per gli zii.

Il racconto da parte di mamma e nonna

In quell'anno, la mamma, la nonna e il nonno abitava al quarto piano di un edificio che si trovava a Udine in via Ungheria. In particolare la nonna era in veranda a tirare dentro la biancheria. Quando è iniziato il terremoto, i suoi primi pensieri erano quelli di andare a prendere la figlia e scappare dall'edificio. L'unico sentimento che provavano tutti era il **terrore**, la paura che potesse accadere di nuovo. Inizialmente c'è stato un grande boato, come un lampo, confondendolo come se stesse venendo un temporale. Un particolare che si ricorda era il fatto, oltre al particolare caldo, che c'era silenzio, nessun uccello quel giorno ha cantato. Gemonia, dove erano morte tante persone e la città era a pezzi.

-Il racconto della sig.ra Loredana e del sig. Valerio.

In quell'anno vivevano al piano terra di una casa a due piani costruita dai genitori di Loredana a Ravosa. La sera del terremoto erano insieme alla sig.ra Loredana e al sig. Valerio, che al tempo era il suo fidanzato, il fratello di Loredana (mio padre) e i suoi genitori. Prima che accadesse l'evento tutti erano a casa a riposarsi, mentre mio padre era da poco ritornato da una gita con la scuola. Tutti ricordano che quel giorno era più caldo dei precedenti. Durante la scossa, il primo pensiero è stato quello di controllare che fossero usciti tutti; uscire è stato estremamente difficile poiché le scale, che portavano all'esterno della casa, si muovevano a destra e a sinistra. Infatti Loredana ha compiuto un salto per superarle. Il padre, che era andato a dormire, si è reso conto dopo che era in corso il terremoto e quindi è uscito in seguito rispetto agli altri. Fortunatamente nessuno si è ferito mentre scappavano dalla casa. Nessuno ha preso qualcosa mentre si fuggiva siccome l'unica cosa che si pensava era di riuscire a mettersi in salvo. Al termine della scossa hanno constatato che la casa era intatta, c'era solo una crepa sul muro; nel paese non c'erano stati gravi danni o feriti, però tutti avevano **paura** di rientrare in casa. Dal momento che non c'erano stati gravi danni o feriti, le ambulanze non sono venute a Ravosa ma in lontananza le si sentivano, in particolare nelle zone verso Gemonia. Per fortuna la loro casa era tra le poche che era stata realizzata con delle colonne portanti, che hanno impedito il suo crollo, a differenza delle altre sprovviste di sostegni importanti. Ciononostante l'intera famiglia, per alcuni giorni, ha dormito in macchina e poi si è organizzata per realizzare una baracca in giardino. Per più di un anno hanno dormito

in questo ricovero di fortuna, mentre il resto della giornata veniva trascorso in casa, anche se non si sentivano completamente al sicuro.

Nel paese tutti hanno cercato di aiutarsi a vicenda e aiutare chi ne aveva bisogno. Il comune di Povoletto ha chiesto aiuto agli abitanti per costruire una baraccopoli per ospitare coloro che avevano il **terrore** di stare in casa o per coloro che non ce l'avevano più.

Da quel momento la quotidianità è cambiata per sempre, in quanto la paura di un successivo terremoto ha cambiato lo stile di vita di ciascuno.

Nonostante siano passati molti anni da quel terremoto, tutt'ora Loredana racconta che sobbalza per ogni singolo rumore o per un piccolo movimento, perchè emerge sempre la paura che si possa trattare di una scossa. Per descrivere con un parola le emozioni che hanno provato di fronte al terremoto, hanno usato la parola **STORDIMENTO** in quanto in quei momenti nessuno sapeva cosa fare. Accanto allo stordimento è il terrore il sentimento che accomuna tutti. Nessuno ha inteso la tragedia come una punizione divina, ma solo come qualcosa che doveva accadere e basta.

Le autorità, come la protezione civile e gli alpini, sono riusciti a gestire l'emergenza ed ad aiutare coloro che ne avevano bisogno, soprattutto a Gemona. Anche i sindaci dei comuni hanno contribuito alle riparazioni nelle città grazie ai contributi che sono arrivati da più parti.

Dopo questo evento sono nate molte organizzazioni di volontariato.

Intervista a Vanda Saccomano e Claudio Floreani

di Emma Ovan

Ho deciso di intervistare i miei nonni, Vanda e Claudio, che nel 1976 avevano rispettivamente 39 e 38 anni e vivevano a San Daniele del Friuli. Mio nonno lavorava nel mulino della famiglia, mia nonna era a casa a prendersi cura dei 3 figli che già avevano, una di 6 anni, uno di 4 anni e una di sole 3 settimane.

Al momento della scossa erano entrambi a casa, e con loro c'erano la mia bisnonna e i tre figli; mio nonno era rientrato, da circa mezz'ora. Il pomeriggio stesso infatti era andato a trovare un suo amico a Magnano in Riviera e mentre lo aspettava nel suo ufficio, aveva parlato con il suo segretario che gli aveva raccontato di un viaggio in aereo che aveva vinto e di come lui avesse paura di prenderlo. Dopo essere uscito, quella sera, il segretario si sarebbe fermato con un amico e la moglie all'interno del condominio di Maiano che poi è crollato; sua moglie, che al momento della scossa si trovava sul terrazzino, è riuscita a salvarsi, mentre gli altri due sono morti sotto le macerie.

Anche mio nonno era stato solo un paio d'ore prima in quel condominio, ma al momento del terremoto fortunatamente era appena rientrato a casa: *“Mi ero appena seduto per iniziare a mangiare, ed è iniziato il terremoto e la bottiglia del vino che era sul tavolo è caduta”*. Anche mia nonna era in cucina e, subito dopo aver avvertito la scossa si è precipitata a prendere i figli che erano a dormire in camera: *“Non potevo camminare perché il pavimento era tutto a onde; mi ricordo la vetrina che cadeva, e sono arrivata a prendere i bambini in braccio e mi sono seduta sul letto ad aspettare”*.

Entrambi hanno sottolineato come tutto sia stato completamente inaspettato, in un primo momento si sono spaventati, ed il primo pensiero è stato di mettere in salvo i bambini, quindi con un bambino a testa in braccio, sono usciti di casa per non poterci più rientrare per circa due settimane. Dopo aver abbandonato l'abitazione si sono subito resi conto di non poter più rientrare poiché era troppo pericoloso, quindi il vicino di casa ha tirato fuori dal garage il suo camion e, dopo averlo posizionato in un punto sicuro, dove non vi fosse pericolo che cadessero macerie, e aver ricoperto il cassone con alcune coperte, le due famiglie vi hanno passato alcune notti all'interno, uno vicino all'altro.

Dopo un po' di giorni, però, il camion serviva per lavorare, e hanno quindi costruito una baracca provvisoria nell'orto, in un pezzo di terreno a nord della casa. Era una baracca molto semplice, costruita con delle lastre, *“con quello che c'era”* e ci sono rimasti per un po' di giorni, prima di spostarsi in una tenda a 5 posti che avevano comprato appositamente.

Poco dopo, sono potuti tornare all'interno della casa, che fortunatamente non aveva subito danni; infatti, nel complesso, San Daniele non è stata molto colpita e i crolli sono stati pochi.

“Noi non avevamo bisogno di aiuto nell'immediato, perché ci siamo arrangiati da soli come potevamo, ma i soccorsi si dirigevano verso Gemona e infatti sentivamo sempre il suono delle sirene”.

Dopo il ritorno a casa, tutto era tornato quasi alla normalità, anche se si continuava sempre ad avere paura perché nel periodo successivo si sentivano spesso piccole scosse; per un periodo poi, esse si erano interrotte, fino alla scossa molto forte di settembre che però ha fatto meno danni poiché *“quello che era caduto era già caduto, ha solo finito di far cadere qualche cosa che era precaria in giro, specialmente nella zona di Gemona”*.

La paura però rimaneva sempre, ed era principalmente legata al fatto che nessuno sapeva cosa aspettarsi: in quel periodo non c'erano ancora tutte le informazioni e strumenti a cui siamo abituati noi oggi, ed ogni piccola scossa veniva sempre colta con terrore: *“La paura era sempre tanta, ad esempio una volta, a seguito di una scossa un po' più forte di quelle a cui ormai eravamo abituati, sono svenuta, ma fortunatamente ero in casa”*.

Mi ha colpito molto la completa impreparazione della popolazione rispetto ad un evento del genere. Infatti, nonostante ne avessero sentito parlare ogni tanto, poiché qui nella zona c'erano spesso delle piccole scosse, soprattutto verso Gemona, tutte le regole che adesso ormai conosciamo, sono state spiegate solo dopo. L'evento è risultato completamente inaspettato: *“è venuto tanto improvviso che non hai avuto tempo neanche di avere emozioni”*, *“non avevi neanche il tempo di pensare, bisognava scappare e basta”*, e l'unica cosa a cui riuscivi a pensare era la paura, la paura che ti crollasse qualcosa addosso, la paura di non sapere come comportarti.

Dopo il terremoto, invece, se ne sentiva parlare spesso: nei telegiornali, sui giornali e si iniziarono a spiegare bene tutti i procedimenti da seguire per potersi salvare in qualsiasi situazione. Era diventato un argomento molto discusso, ormai si parlava quasi solo di quello: *“lo lavoravo nel mulino e tutta la gente che veniva parlava del terremoto, ognuno raccontava la sua storia”* .

Il terremoto ha anche modificato i rapporti sociali, infatti tutti si sono avvicinati, anche a persone che non si conoscevano profondamente, perché ognuno parlava della sua esperienza e aveva, così, qualcosa di cui parlare con tutti.

Il Friuli si può considerare sicuramente un modello: sia per la ricostruzione, che è stata molto rapida e ben organizzata (soprattutto nella zona più colpita, che è stata quasi completamente ricostruita con nuovi edifici antisismici), sia per l'unione tra le persone, infatti tutti si sono subito impegnati a darsi una mano: *“Quelli che erano meglio davano una mano a quelli che avevano bisogno di qualcosa, tutti cercavano di aiutare”*.

Ho deciso di chiudere così la mia intervista, per sottolineare come, anche in un momento così drammatico e difficile, sia sempre possibile trovare degli aspetti positivi.



Immagine 9: Casa crollata a Maiano. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto

Intervista a Andrea Picco e Luisa Vicario

di Alice Tubaro

Durante questo percorso ho intervistato i miei nonni paterni: Andrea Picco e Luisa Vicario di rispettivamente 38 e 37 anni nel 1976. Durante il terremoto si trovavano insieme, entrambi a Udine, dove fortunatamente l'Orcolat non ha causato danni molto gravi.

Il 6 maggio 1976 alle nove di sera, ora della scossa, i miei nonni erano nella cucina del loro appartamento, al secondo piano, ad aspettare la loro figlia maggiore per iniziare a preparare la cena. Quando arrivò, al tavolo c'erano entrambi i miei nonni, i loro tre figli, di cui mia madre che aveva solo due anni, e la mia bisnonna. Dopo un po' che erano seduti, la terra ha iniziato a tremare. Le credenze hanno cominciato a traballare e i lampadari ondeggiavano pericolosamente. I miei nonni, però, ricordano più spaventoso il rumore assordante dei vasi appoggiati sulle credenze, piuttosto che il movimento degli oggetti in sé.

Quasi tutti sono andati nel panico, solo mia nonna è riuscita a mantenere il sangue freddo e ha urlato loro di mantenere la calma.

Sono tutti usciti subito dall'abitazione, ovviamente senza usare l'ascensore, tranne la mia bisnonna. Lei è scesa dopo perché si è fermata ad aiutare la signora che viveva nell'appartamento di fronte, una donna anziana che non riusciva a scendere le scale da sola perché le tremavano le gambe. La mia bisnonna l'ha accompagnata fino nel giardino di viale S.Daniele, dove erano riuniti tutti i residenti del condominio.

Nel giardino si ascoltava la radio, che intimava di non rientrare nelle proprie abitazioni. Tutti si preparavano a dormire nelle macchine, ma mia madre, che era solo una bambina, non riusciva a prendere sonno senza il suo ciuccio ed un fazzoletto che stropicciava nella mano. La mia bisnonna, quindi, è ritornata in casa e, oltre al necessario per far dormire la bambina, ha preso anche del pane e del formaggio, il cibo che è riuscita a trovare in velocità, per darlo da mangiare ai bambini.

La prima sera è stata l'unica in cui hanno dormito in macchina, già i giorni seguenti tornarono a casa per la notte. Di tutto il condominio, solo loro e il portinaio si fidavano abbastanza da stare in casa, tutti gli altri dormivano all'aperto. I miei nonni si sentivano sicuri del fatto che non sarebbe successo nulla perché conoscevano l'architetto e avevano visto anche il condominio in costruzione.

Quando chiedo loro il primo pensiero che hanno avuto appena hanno capito che era in atto un terremoto, a mio nonno la risposta viene spontanea: *"Cerchiamo di salvare la*

pelle!". Mia nonna invece lo trova più difficile e replica che, con tutto quel trambusto, riusciva a sentire solo la paura che crollasse tutto.

Mia nonna poi mi confida che ogni sera non si addormentava fino alle dieci, quando arrivava la scossa di assestamento, e solo dopo riusciva a prendere sonno. Erano tutti spaventati che potesse succedere di nuovo ed è stato molto difficile tornare alla quotidianità. Ancora oggi sono sicuri che non riusciranno a dimenticarsi di questo evento.

Gli domando poi del post-terremoto e loro mi spiegano fieri che in Friuli è stato gestito molto bene. Mio nonno fa l'esempio di Portis, una frazione a nord di Venzone, dove si staccavano massi dalla montagna e vennero distrutte numerose case. Gli abitanti hanno ricevuto i finanziamenti per ricostruirle e, alla fine di tutti i lavori, erano avanzati 5 milioni di lire, che furono dati in donazione.

Dopo aver chiesto se volevano aggiungere qualcosa, mio nonno prende la parola e mi racconta di un evento drammatico accaduto a Gemona, città estremamente colpita dal terremoto. Un padre, sentendo le potenti scosse e avendo paura per l'incolumità del figlioletto, decise di tenerlo fuori dalla finestra, per salvarlo da eventuali cadute di oggetti in casa. Purtroppo però, si staccò un pezzo di cornicione, che colpì il bambino, uccidendolo. Questo signore parlò con mia nonna esprimendo il suo estremo senso di colpevolezza per ciò che era successo. Mia nonna provava a consolarlo, ricordargli delle sue buone intenzioni, ma l'uomo continuava a rimpiangere la sua azione, perché suo figlio probabilmente sarebbe stato vivo, se solo non l'avesse tenuto in quel modo.

Mio nonno mi racconta anche di un'altra esperienza che l'ha segnato. Qualche giorno dopo il 6 maggio si è recato con un collega ad Artegna, anch'essa una città semidistrutta dal terremoto. Stavano portando degli impermeabili da distribuire perché in quei giorni pioveva tanto. Camminando, mio nonno scorse una piccola tenda in quello che sembrava un cortile. Dentro c'era una branda con sopra una persona distesa ed accanto c'era una donna, seduta. Sul momento mio nonno non lo aveva realizzato, ma la persona lì distesa era un morto che era stato messo lì in attesa di essere sepolto. Questa visione l'ha molto scosso, soprattutto perché non è riuscito a capire subito di che cosa si trattasse e non avrebbe mai immaginato di vedere così da vicino una morte per colpa del terremoto.

A questo punto, mi parla anche degli altri due terremoti avvenuti a settembre del 1976. Entrambi hanno avuto due scosse: l'11 erano molto ravvicinate, mentre il 15 sono avvenute a distanza di ore.

L'11 settembre, alle sei, mia nonna portava mia madre nel passeggino e ha visto le case che ballavano ed i fili elettrici che facevano un rumore assordante. Così è scappata in piazza San Giacomo e da lì vedeva tutta la gente uscire dagli edifici urlando. Il rumore era assordante, tra quello dei fili della luce, le grida delle persone e anche mia madre che, dato il trambusto, si era messa a piangere. La cosa che scuoteva di più mia nonna era il fatto che le case sembravano toccarsi tra di loro, inclinandosi l'una verso l'altra.

Le due scosse del 15, sono state una la mattina presto e l'altra nel primo pomeriggio. La prima scossa è avvenuta circa alle 5 del mattino ed ha svegliato i miei nonni, che la sentivano ancora più forte dato che erano distesi. Sono comunque andati a lavorare entrambi

e verso le 11 ci fu la seconda scossa. Mia nonna fu l'unica a rimanere in ufficio mentre tutti si precipitavano fuori. Mia madre e mia zia erano in casa e la seconda, che era la più grande, abbracciava mia madre per tranquillizzarla. Mio nonno, anch'egli al lavoro, si era fatto spiegare da dei suoi colleghi qual era il punto più sicuro in un edificio in caso di terremoto. Così, sotto loro consiglio, si è posizionato vicino all'ascensore con un paio di altri lavoratori. Chi invece era uscito, ha raccontato con orrore di vedere i pistoni su cui appoggiava l'edificio salire e scendere come stantuffi. Paradossalmente si sono spaventati molto di più le persone che erano uscite dall'edificio.

Le interviste a Loris, Onorina e Germano

di Giulia Della Rovere

Quando il terremoto nel 1976 ha colpito il Friuli Loris, Onorina e Germano avevano rispettivamente 8, 34 e 36 anni.

Loris:

Cosa stavi facendo?

“Ero in salotto del primo piano con mio nonno a guardare la tv.”

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

“Assolutamente no e perciò non ero per nulla preparato ad un evento sismico.”

Quale è stata la tua immediata reazione?

“Insieme di panico e di incoscienza perchè non avendo mai sentito parlare del terremoto e non avendolo mai vissuto, non sai come reagire. Ricordo come, ad un certo punto, tutto ha iniziato a tremare, quindi, ero come paralizzato.”

Qualcuno ti ha avvisato di uscire dalla casa?

“No, quando tutto si è concluso, mi sono affacciato alla finestra e ho visto i miei genitori e sorelle nel giardino che cercavano di tranquillizzarmi.”

Quando hai saputo che hai vissuto un terremoto, quale è stato il tuo primo pensiero?

“Che siamo stati molto fortunati. Tra i giornali e la tv hanno mostrato dopo cosa era successo nell'epicentro e nelle zone limitrofe, perciò ho pensato che siamo stati molto fortunati a non aver avuto danni sia materiali che perdite di persone: non solo la mia famiglia, ma tutto il paese perchè di fatto non è successo niente se non qualche crepa in alcune case.”

Adesso, se ripensi a quel momento, qual è la prima cosa che ti viene in mente?

“Nessuno può fermare la potenza della natura.”

Hai notato qualche particolare comportamento degli animali prima del terremoto?

“Sì, durante il pomeriggio, avendo di fronte a noi una piccola stalla, le mucche hanno muggito tutto il pomeriggio, non solo loro: i cani abbaiano, le galline starnazzavano... Gli animali non erano tranquilli e poi era caldo, faceva veramente veramente caldo, erano stati dei giorni caldissimi a livello di temperatura.”

Che cosa è successo immediatamente dopo al terremoto, sei sceso di casa?

“No, ho continuato a far compagnia a mio nonno perchè era paralizzato in una gamba.”

Con i tuoi famigliari poi avete discusso sull'argomento?

“Mi hanno solo cercato di tranquillizzare dicendomi che non sarebbe successo nulla, ma vedendo cosa ha fatto e avrebbe potuto fare, mi sono reso conto che tutto può succedere e che siamo stati veramente fortunati.”

Avete continuato a dormire in casa?

“Sì, ma avevano costruito un tendone nei campi dove la gente con le case a rischio dormivano.”

Hai trovato delle difficoltà a riprendere la quotidianità dopo quello che è successo?

“No.”

Dopo lo sciame sismico hai avuto paura che potesse succedere di nuovo?

“Sì, questo sì. Visto che è successo una volta, può riaccadere.”

Riassumendo, quali emozioni hai provato durante la scossa?

“Misto di paura e shock, rimani chiaramente paralizzato dato che non sai cosa stia accadendo.”

Un unico termine col quale descriveresti a 360 gradi tutto l'evento?

“Impotenza.”

A scuola, quando siete tornati, ne avete parlato?

“Sì, ci hanno spiegato cos'era un terremoto, le sue cause e ci hanno detto che poteva sicuramente tornare.”

E' cambiato il tuo modo di pensare dopo aver vissuto questo evento?

“Sì, siamo veramente impotenti di fronte alle calamità naturali.”

Pensi che il post terremoto sia stato gestito bene?

“In Friuli sì, molto. Sono fiero del lavoro che hanno fatto e che sia poi diventato un modello da seguire.”

Pensi che le norme sulla sicurezza siano importanti?

“Molto importanti. L'informazione è importantissima, poi se uno non rispetta le regole si arrangia.”

Quando siete tornati a scuola avete fatto delle prova di sicurezza? E invece, prima che accadesse l'evento?

“Dopo essere tornati sì, ma prima non avevamo mai fatto nulla.”

Onorina:

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

“No, avevo solo sentito la parola, ma non ne sapevo il significato: qualcuno, in quei giorni, diceva che faceva troppo caldo e che doveva venire un terremoto, è un modo di dire.”

Adesso, se ripensi a quel momento, qual è la prima cosa che ti viene in mente?

“Penso sempre che possa capitare a noi. Mi ha colpito molto anche come erano ridotte le case dei paesi distrutti.”

Hai notato qualche particolare comportamento degli animali prima del terremoto?

“No, non mi sono accorta.”

Hai trovato delle difficoltà a riprendere la quotidianità dopo quello che è successo?

“Sì, solo quando i notiziari e i giornali hanno smesso di parlare delle scosse, ci siamo calmati.”

Dopo lo sciame sismico hai avuto paura che potesse succedere di nuovo?

“Ancora oggi quando sento parlare in tv che avvengono terremoti in giro per il mondo, il mio pensiero ricade a ciò che abbiamo vissuto e che ci può sempre ricolpire.”

A settembre invece? Avevate più paura rispetto alla scossa di maggio?

“Ero con il nonno sul terrazzo al primo piano ed è stato peggio che non la prima volta a basso. Abbiamo aspettato lì perchè il nonno non poteva muoversi.”

Germano:

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

“Mai sentito perchè non era mai accaduto nulla. Però, un giorno sono stato a Gemona e ho visto con i miei occhi il disastro.”

Quale è stata la tua immediata reazione?

“Siamo scappati fuori io, mia moglie, le nostre figlie e i nostri due vicini di casa, perchè abbiamo capito che c’era qualcosa che non andava.”

Quando hai saputo che hai vissuto un terremoto, quale è stato il tuo primo pensiero?

“Prima di tutto, a come salvare i nostri figli.”

Adesso, se ripensi a quel momento, qual è la prima cosa che ti viene in mente?

“Alle povere tombe rovesciate sul terreno del cimitero di Gemona. Mio fratello un giorno aveva contato le bare e mi ricordo ancora che erano 114, nel viale del cimitero.”

Hai notato qualche particolare comportamento degli animali prima del terremoto?

“Sì, i cani hanno iniziato ad abbaiare poco prima che venisse il terremoto. Il cielo, invece, era tinto dello stesso colore del fuoco. Rosso.”

Sei potuto andare a dare soccorso nei paesi gravemente colpiti dal terremoto?

“Quando sono andato a Gemona ho chiesto se potevo aiutare, mi hanno risposto che erano già in tanti.”

Hai trovato delle difficoltà a riprendere la quotidianità dopo quello che è successo?

“Un po’ sì, eravamo impauriti che potesse accadere di nuovo da un momento all’altro. Eravamo sempre in allerta.”

Dopo lo sciame sismico hai avuto paura che potesse succedere di nuovo?

“No, perchè è passato tanto tempo.”

Gli intervistati sono rispettivamente figlio e genitori. Dalle risposte che hanno dato si vede chiaramente quanto la differenza di età incida sui ricordi e certe percezioni, tuttavia, il

sentimento di paura provata è uguale. Tutti però non attribuiscono l'evento terremoto a un volere divino.

I coniugi nel momento della prima scossa il 6 maggio erano in garage, con le figlie e due vicini di casa, a lavorare con una macchina per tessere. Da un momento all'altro hanno sentito tutto tremare, si è spenta la luce e dopo mezz'oretta, quando era tornata la corrente, hanno saputo del disastro avvenuto in Friuli. Immediatamente, dopo il terremoto sono tornati in casa, ma avevano paura che di notte potesse tornare, infatti, erano sempre attenti alle notizie divulgate da giornali e tv.

Per qualche giorno dopo la scossa sono andati tutti a dormire in macchina e non erano gli unici, tanti dormivano per strada perché avevano paura che le loro case potessero crollare.

Il paese in cui vivevano non ha subito danni, perciò tutti i soccorsi che arrivavano erano solo di passaggio perché si dirigevano verso le zone più colpite e bisognose.

La signora Onorina e il signor Germano confessano di aver provato molta più paura durante la scossa di settembre che durante la prima, perché, avendo già vissuto questa esperienza, erano consapevoli di cosa stesse succedendo e di cosa potesse succedere. Tutti raccontano di un avvicinamento della comunità, *“con la paura si sono tutti avvicinati: solamente uscendo di casa, ognuno si ritrovava a parlare con chiunque”*. Sono entrambi molto fieri del lavoro che è stato svolto nella ricostruzione e sono grati a tutte le persone *“straniere”* che hanno contribuito: *“Abbiamo conosciuto anche gente di Milano che sono venuti a dare una mano. Però, c'è anche chi ha approfittato della situazione e si sono fatti ricostruire più di una casa, quei furbetti alla fine si sono trovati ad averne due/tre. “Han fat i furbos” (Hanno fatto i furbi).”*

Il pensiero condiviso da tutti riguardava la SPERANZA. Un unico termine col quale descriveresti a 360 gradi tutto l'evento? *“Speranza. La speranza che non ritorni più.”*

Gemona: qui c'era la caserma degli alpini uomini forti di fronte ad allucinanti rovine



Alpini e friulani accomanati anche in questo terribile disastro. I danni riportati dalla caserma sono in alcuni casi ingentissimi. Anche i militari hanno avuto le loro vittime sotto le massicce (non soltanto siamo ricorriti) questo nostro disastro. Il fotografo ne è un agghiacciante testimonianza. Si vede quanto resta di alcuni padiglioni fatti crollare dal terremoto nella caserma Goli di Gemona. Sono, come tutto quanto vediamo in questi giorni, rovine allucinanti. Gli alpini, uomini forti, vi cercano i corpi dei commilitoni. (Fotografia M. P.)

Immagine 10: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Domenica, 9 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

L'intervista a Giulia Ruggiero

di Giulia Mauro

Qual è il tuo nome?

"Giulia."

Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?

"Quando è accaduto avevo 34 anni, ero a casa la sera con la famiglia."

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

"In generale sì, come calamità naturale, ma qui in Friuli no."

Eri preparata ad un evento sismico?

"Assolutamente no."

Dove ti trovavi nel momento in cui hai sentito il terremoto?

"Nel mio appartamento al quinto piano di un condominio, in centro a Udine."

Qual è stata la tua immediata reazione?

"Panico totale."

Chi c'era con te nel momento in cui il terremoto è iniziato?

"Tutta la mia famiglia: mio marito e i miei due figli."

Quale è stato il tuo primo pensiero quando ti sei resa conto che era in corso un terremoto?

"Ho pensato subito a mettere in salvo i bambini."

Cosa è successo immediatamente dopo?

"Siamo scesi dal condominio, dopo che siamo usciti da casa siamo andati all'aperto in un grande spiazzo vicino alla nostra abitazione."

Dove hai dormito quella notte?

"In macchina, siamo rimasti fuori tutti e quattro."

Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi prima di tornare a casa?

"Siamo sempre rimasti in macchina e dopo pochi giorni siamo tornati a casa, mentre per la seconda scossa sono stata un po' di tempo dai miei genitori."

Quale difficoltà hai riscontrato nel riprendere la quotidianità?

"Il timore di rimanere in casa è stata la difficoltà maggiore, poi ovviamente la paura che potesse accadere di nuovo."

Come ha reagito la comunità al terremoto?

"C'era un sentimento di paura generale, si è creata un'unione tra le persone, molte persone andavano da parenti e conoscenti. Ho proprio notato che i legami umani erano più forti."

Quali emozioni hai provato?

"L'emozione principale era la paura, sicuramente, non avendo mai assistito ad un evento così terribile. Poi ho provato anche shock e ansia che potesse capitare ancora."

Puoi descrivere l'emozione provata attraverso un unico termine?

"Panico."

Hai mai pensato al terremoto come una punizione divina?

"Non credo, non credo che il Padre Eterno sia così, che castighi."

Dopo il terremoto pensi che le tue conoscenze in merito siano cambiate? Se sì grazie a cosa?

"Avendolo provato sulla pelle ero maggiormente consapevole di cosa fare per mettermi in salvo."

Pensi che il post terremoto sia stato gestito bene?

"Qui in Friuli sì, soprattutto a Gemona dove ha distrutto maggiormente le case. Si sono tutti rimboccati le maniche e si sono dati da fare fin da subito."

Le interviste a Graziella Bergnach e Giacomino Sostero

di Simone Danna

Intervista a Graziella

Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?

"Quando c'è stata la scossa di terremoto il 6 Maggio 1976 avevo 16 anni, facevo la cameriera a Cividale ed era il mio turno di riposo. Ero in strada a Purgessimo di Cividale e stavo andando a mangiare un gelato con mia madre e il mio fidanzato di allora che dopo è diventato mio marito. A metà strada è accaduto qualcosa di strano, una rana mi è saltata in faccia e mi sono spaventata molto e ho gridato. Ad un certo punto gli animali nelle stalle iniziarono ad agitarsi, i cani abbaiano in modo strano, come un grido di paura non saprei neanche come descrivere la situazione... Un attimo dopo ho visto la sabbia alzarsi, gli alberi e le case oscillavano a tal punto che sembrava si toccassero, cercavo di andare avanti ma non ci riuscivo, venivo respinta indietro, ad un certo punto mi è caduto addosso un palo della luce che mi ha centrata in pieno e sono stata tra i primi ad essere soccorsa e portata in ospedale, il giorno dopo ero già tornata a casa."

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

“Non ho mai sentito parlare del terremoto essendo nata in Belgio, che non è una zona sismica come il Friuli.”

Eri preparata ad un evento sismico?

“No non ero assolutamente preparata”

Qual è stata la tua immediata reazione?

“Terrore e paura, gridavo e nessuno di noi sapeva come comportarsi. Eravamo vicini al bar e di fronte alla casa del mio fidanzato. terminate le scosse io sono stata subito portata in ospedale mentre lui è entrato in casa e ha preso suo nipote di pochi mesi e l’ha portato in strada, una sua cugina ha preso l’altra nipote mentre sua sorella ha aiutato il suo papà ad uscire in strada, non sono potuti rientrare in casa poiché dichiarata inagibile.”

Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a quel momento?

“Che non vorrei mai più rivivere un’esperienza simile”

Cosa è successo immediatamente dopo?

“Sono stata portata in ospedale e il giorno dopo sono subito tornata a casa siccome non si poteva stare. La protezione civile e gli alpini hanno costruito un campo fuori dall’ospedale, creando così un ospedale da campo che potesse ospitare anche i pazienti ricoverati, poiché tenerli nella struttura ospedaliera era troppo pericoloso.”

Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi prima di tornare a casa?

“La notte dopo il terremoto la paura era così grande che abbiamo dormito nel giardino di casa sotto un telo, nonostante la mia casa, ristrutturata prima del terremoto, fosse agibile. Dopo 2 giorni mio papà è andato in un emporio edile e ha comprato un box, insieme ad alcuni amici hanno fatto una gettata di cemento come base e l’hanno messo, abbiamo messo delle brande e abbiamo dormito lì per 6 mesi. Era impossibile fare le cose più semplici, la paura era troppa, anche quando si andava in bagno la porta era sempre aperta e andavamo sempre accompagnati.”

Conoscevi qualcuna delle vittime?

“No”

Hai riscontrato difficoltà a riprendere la quotidianità?

“Un po' sì, anche quando abbiamo ripreso a lavorare tutto è cambiato, la serenità di prima non c’era più, si teneva sempre le porte aperte, tutti mangiavano di fretta e mai seduti composti e con un piede fuori pronti a scappare, anche io avevo paura potesse ritornare il terremoto.”

Come ha reagito la comunità al terremoto?

“Erano tutti spaventati, impauriti, non sapevano cosa sarebbe successo nei giorni successivi... ma nonostante tutto sono andati avanti, si doveva andare avanti.”

Hai notato cambiamenti nei rapporti sociali?

“Sì, si respirava aria di terrore, la gente era talmente spaventata che non si fermava molto a parlare, era sempre sul chi va là, sempre ad osservare le montagne ed ogni minimo rumore li spaventava, anche il solo passaggio del camion del Genio militare creava timore nella gente.”

Quali emozioni hai provato?

“Terrore, paura, una sensazione indescrivibile di impotenza che non auguro a nessuno di provare. Ancora adesso, a raccontare quei momenti, mi viene la pelle d’oca.”

Hai mai pensato al terremoto come una punizione divina?

“Sì, perché a volte mi chiedo se il cattivo comportamento dell’umanità non porti ad una punizione divina, che serva di lezione alle persone per poi tornare sulla retta via.”

Ne hai parlato al lavoro di ciò che è accaduto?

“Assolutamente sì, anche perché una mia collega, poverina, ha perso i suoi genitori.”

E’ cambiata la tua vita e il tuo modo di pensare dopo il terremoto?

“Sì, molto, soprattutto perché le scosse di assestamento sono andate avanti per parecchi mesi ed anche fare una cosa semplice come una doccia era diventato motivo di ansia e terrore.”

Pensi che il post-terremoto sia stato gestito bene?

“Molto bene, sia da parte dello Stato che da parte della protezione civile, ma soprattutto per merito del popolo friulano che nonostante le sofferenze patite, si è immediatamente messo al lavoro scavando a mani nude tra le macerie per cercare i propri cari ed aiutare le persone bisognose come un’unica grande famiglia. Qualche settimana dopo il terremoto siamo andati a visitare posti come Gemona, Tolmezzo, Verzegnis e lo scenario era spettrale, alcuni comuni erano completamente rasi al suolo, ma appena è stato possibile è partita la ricostruzione ed un paio di anni dopo era tutto ricostruito ed anche più bello di prima.”

Pensi che le norme sulla sicurezza siano importanti?

“Sì certo, sono molto contenta che a distanza di anni la protezione civile e gli alpini organizzino corsi sulla sicurezza per insegnare specialmente a bambini e ragazzi cosa fare se dovesse capitare di nuovo un evento di tale portata.”

Intervista a Giacomino

Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?

“Avevo 25 anni, mi ricordo di quella giornata perfettamente poiché era anomala, per essere il 6 Maggio faceva molto caldo. Vivevo a Purgessimo un paesino ai piedi di Castelmonte e con la mia fidanzata di allora, poi diventata moglie, avevamo deciso di andare a mangiare un gelato al bar del paese. A pochi passi dal locale ci siamo accorti che gli animali, specialmente cani e mucche erano molto agitati e noi non capivamo il perché, mai ci saremmo immaginati che da lì a pochi secondi sarebbe successa una catastrofe... La terra ha cominciato a tremare, case e tetti crollavano intorno a noi, la polvere ci impediva di vedere, le montagne sembravano toccarsi l'una con l'altra, il rumore era assordante, tutti cercavano rifugio verso spazi aperti ma era quasi impossibile muoversi. Un passo avanti, la terra tremava, ti sbalzava indietro e cadevi a terra... Un minuto interminabile.”

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

“Sì, ne avevo già sentito parlare ma non riguardo ad eventi così catastrofici”

Eri preparato ad un evento sismico?

“Impossibile essere preparati perché, per quanto tu possa sapere come comportarti durante un evento del genere, l'imprevedibilità di un terremoto ti coglie sempre impreparato.”

Qual è stata la tua immediata reazione?

“Scappare, si pensa solo a mettersi in salvo.”

Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a quel momento?

“Ogni volta che ricordo quegli istanti penso che solo chi ha vissuto in prima persona un evento così catastrofico sa davvero cosa si prova in quei momenti, quando la terra sotto i tuoi piedi trema per un interminabile minuto.”

Cosa è successo immediatamente dopo?

“Negli istanti successivi la gente si confortava ed aiutava a vicenda, ci siamo subito attivati per cercare superstiti dentro le case semi distrutte.”

Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi prima di tornare a casa?

“La mia casa era stata parecchio danneggiata, per questo motivo sono andato a dormire a casa della mia fidanzata, nel box che avevamo costruito in giardino nei giorni successivi al sisma. Nessuno osava entrare nelle case se non per prendere velocemente vestiario e il necessario. Questa situazione è durata circa 6 mesi”

-Dove hai dormito quella notte?

“Nessuno ha dormito quella notte, ma l'abbiamo passata in una tenda piazzata nel giardino della mia ragazza ascoltando attraverso una radiolina le notizie che parlavano dei paesi più colpiti. Era un susseguirsi di notizie sempre più catastrofiche, nelle ore immediatamente successive si parlava di qualche morto, ma già la mattina dopo le notizie riportavano scenari ben più drammatici arrivando a parlare di oltre 500 morti. Alla fine si saprà che i morti sono stati più di mille.”

Sono arrivati i soccorsi? Hai partecipato?

“Sì, sono arrivati immediatamente e già il giorno successivo esercito e protezione civile, dopo aver controllato i danni strutturali degli edifici, hanno costruito un campo base con le tende per le persone che non avevano un posto dove dormire e mangiare. Avrei voluto partecipare più attivamente ai soccorsi ma il lavoro che facevo come postino e che non poteva fermarsi, me l’ha impedito”

Conoscevi qualcuna delle vittime?

“Nel mio paese non c’è stato nessun morto, ma un mio amico brigadiere di stanza a Gemona, il paese più colpito di tutti, aveva il compito di vigilare giorno e notte sul territorio per prevenire lo sciacallaggio. Gemona aveva avuto così tante vittime da sembrare un cimitero a cielo aperto, passarono settimane prima di riuscire ad estrarre tutti i cadaveri, l’odore era nauseabondo e l’aria irrespirabile. Questo scenario ha scosso talmente tanto il mio amico da procurargli un esaurimento nervoso, per questo è stato rimandato a casa a Purgessimo per 15 giorni. L’ultima sera passata a casa, prima di tornare a fare il suo dovere, abbiamo deciso di passare del tempo insieme, poi ci siamo salutati e siamo rincasati. Purtroppo la mattina successiva abbiamo udito uno sparo, con la sua pistola di ordinanza si era tolto la vita, tale era l’angoscia che provava al pensiero di tornare in quei luoghi a respirare la morte.”

Hai riscontrato difficoltà a riprendere la quotidianità?

“Non molta perché per fortuna non ho subito perdite familiari, in più il mio lavoro mi costringeva ad andare avanti e non pensare”

Come ha reagito la comunità al terremoto?

“Sono stati momenti difficili per tutti che ti rimangono a vita impressi nella memoria, un minuto che dura un’eternità e che ti cambia la vita per sempre”

-Puoi descrivere l’emozione provata attraverso un unico termine?

“No, è stata un’esperienza talmente tremenda da non riuscire a descriverla.”

Quali emozioni hai provato?

“Ho provato tanta paura, angoscia, terrore anche se in quei momenti si è incapaci di intendere e di volere e si pensa solo a mettersi in salvo.”

Hai mai pensato al terremoto come una punizione divina?

“No, è un evento naturale”

Ne hai parlato al lavoro di ciò che è accaduto?

“Sì ne parlavamo tra di noi soprattutto perché, facendo io il postino, il timore più grande era quello di andare ai piani alti a consegnare la posta per paura di non fare in tempo a scendere in caso di una scossa.”

E' cambiata la tua vita e il tuo modo di pensare dopo il terremoto?

"Sì, si stava sempre col chi va là, sempre con la paura che potesse capitare di nuovo, come in effetti è successo a Settembre dello stesso anno."

Pensi che il post-terremoto sia stato gestito bene?

"Certo, in Friuli la situazione è stata gestita subito ed in maniera efficiente, alpini e protezione civile hanno lavorato costantemente per mesi e mesi senza mai fermarsi, aiutati attivamente da tutti i friulani."

Pensi che le norme sulla sicurezza siano importanti?

"In queste circostanze è molto importante l'informazione."

L'intervista a Elda Meriggi

di Mathias Plaisier

Qual è il tuo nome?

"Elda Meriggi"

Quanti anni avevi quando hai vissuto il terremoto e cosa facevi?

"Avevo 42 anni e gestivo un'attività commerciale"

Avevi mai sentito parlare del terremoto?

"Sì, ma lo consideravo una cosa lontana che non sarebbe mai potuta accadere nella mia terra"

Eri preparata ad un evento sismico?

"No" Dove ti trovavi nel momento in cui hai sentito il terremoto? Chi c'era con te nel momento in cui il terremoto è iniziato?

"In un bar, ero ad una riunione scolastica con degli altri genitori"

Quale è stata la tua immediata reazione?

"Un signore mi ha preso per il braccio e mi ha portata fuori in strada"

C'è qualche oggetto in particolare che hai perso durante l'accaduto?

"Non uno in particolare ma molti oggetti sono andati distrutti dentro casa"

Quale è stato il tuo primo pensiero quando ti sei resa conto che era in corso un terremoto?

"Ero preoccupata per la mia famiglia che abitava al quinto piano e speravo che uscissero tramite le scale e non con l'ascensore"

Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a quel momento?

"Grande smarrimento e angoscia"

Hai notato qualche particolare comportamento degli animali prima del terremoto?

"No"

Cosa è successo immediatamente dopo? Dove hai dormito quella notte?

"Io e la mia famiglia ci siamo riuniti e siamo scappati nella campagna, la sera abbiamo dormito in macchina"

Sono arrivati i soccorsi? Hai partecipato?

"No, perché avevo una figlia piccola, ma successivamente abbiamo ospitato una famiglia di Gemona che aveva perso tutto"

Dove e come hai vissuto i giorni immediatamente successivi prima di tornare a casa?

"Abbiamo soggiornato in una nostra casa di campagna al piano terra, la quale era già ristrutturata per eventuali terremoti"

Dopo quanto tempo sei potuta tornare a casa?

"Dopo 2 mesi"

Conoscevi qualcuna delle vittime?

"Sì"

Dopo lo sciame sismico hai avuto paura che potesse succedere di nuovo?

"Sì"

Come ha reagito la comunità al terremoto?

"Ci sono stati molti aiuti"

Hai avvertito un cambiamento nei rapporti sociali? Se sì come?

"Sì, c'era più fraternità ed era aumentato il senso di comunità"

Puoi descrivere l'emozione provata attraverso un unico termine?

"Smarrimento"

Hai mai pensato al terremoto come una punizione divina?

"No"

Dopo il terremoto pensi che le tue conoscenze in merito siano cambiate? Se sì grazie a cosa?

"No"

Ne hai parlato al lavoro?

"Sì"

È cambiata la tua vita dopo il terremoto? O il tuo modo di pensare?

"No"

Pensi che il post terremoto sia stato gestito bene?

"Sì"

Pensi che le norme di sicurezza siano importanti? Quanto è importante essere informati?

"Sicuramente, essere informati è molto importante"



Immagine 11: Iosoppo. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto

VOCABOLARIO DELL'ORCOLAT

di Pietro Riccobon

ABBANDONARE: lasciare la propria abitazione.

AGGREGAZIONE: riunirsi con le altre persone.

AMICIZIA: legame tra persone rafforzato dall'evento sismico.

ATMOSFERA: percezione diversa, le persone sono più vicine l'una all'altra.

AVVICINAMENTO: unione tra persone che hanno subito lo stesso evento.

BARACCA: abitazione di fortuna momentanea in attesa per poter rientrare in casa.

BOATO: rumore molto forte causato dal terremoto.

BRANDA: letto di fortuna, spesso utilizzato nelle tende e baracche.

BUIO: mancanza di luce causata dall'interruzione della linea elettrica dovuta al terremoto.

COLPEVOLEZZA: responsabilità nell'aver compiuto un gesto che poi si è rivelato essere sbagliato.

COMPRENSIONE: sapere cosa sta accadendo mentre l'evento è in atto.

CONDIVISIONE: concedere ad altre persone l'utilizzo dei propri oggetti.

CONFUSIONE: stato emotivo dove non si comprende la situazione circostante.

CROLLO: edifici che non resistono alla sollecitazione dell'evento sismico.

DEVIAZIONE: cambiamento improvviso nel proprio percorso di crescita e di istruzione personale.

DIMENTICARE: lasciarsi alle spalle ciò che è successo senza aver il timore che possa accadere di nuovo.

DISPERAZIONE: stato emotivo causato dall'evento sismico.

FENOMENO NATURALE: il terremoto viene considerato un fenomeno naturale in quanto scientificamente dimostrato che è causato dallo spostamento delle placche tettoniche.

FIDUCIA: fiducia nelle persone e nella resistenza delle proprie abitazioni.

FORMAZIONE: processo che permette alle persone di imparare riguardo un argomento.

IMPOTENZA: situazione in cui non vi è permesso di fare nulla a riguardo.

IMPROVVISO: fenomeno accaduto velocemente.

INASPETTATO: fenomeno non prevedibile e non atteso.

INCAPACITÀ: situazione in cui non si è in grado di fare qualcosa.

ISTRUZIONE: analogamente alla formazione, è un processo che permette di imparare qualcosa.

MODELLO: qualcosa da seguire o replicare.

NORMALITÀ: situazione considerata normale, ovvero abituale, prevedibile e senza fenomeni improvvisi.

ONDEGGIANTE: situazione in cui vi è una specifica oscillazione.

OSCILLAZIONE: un movimento legato a qualcuno o qualcosa.

OSPITALITÀ: offerta da una persona verso una o più persone di risiedere temporaneamente in un luogo.

PANICO: stato emozionale in cui non si è lucidi e spesso si è incapaci di fare qualsiasi cosa.

PAURA: emozione dovuta a un forte timore o spavento, legata ad una situazione di potenziale pericolo.

PENSIERO: attività mentale dedicata nel domandarsi qualcosa.

PERDITA: smarrimento di un oggetto o cosa

PRECARIETÀ: situazione di incertezza o disagio.

PREPARAZIONE: predisposizione e capacità di essere pronti a qualcosa.

RICOSTRUZIONE: progettazione e realizzazione di un qualcosa precedentemente distrutto.

RUMORE: suono, solitamente fastidio provocato da qualcosa.

SICUREZZA: condizione oggettiva esente da pericoli.

SILENZIO: situazione priva di suoni.

SMISTAMENTO: distribuzione, generalmente di provviste e/o oggetti.

SOCCORSO: fornire aiuto, solitamente medico.

SOLIDARIETÀ: atteggiamento spontaneo nei confronti di altre persone fornendo il proprio aiuto e la propria presenza.

SPERANZA: sentimento caratterizzato dalla positività.

STORDIMENTO: situazione dove non si è completamente in grado di comprendere cosa sta accadendo.

TENDA: riparo, solitamente costituito da materiali plastici in grado di essere anche una soluzione momentanea per passarci la notte.

TERRORE: sentimento caratterizzato da un'enorme paura.

URLA: emissione di parole con un forte tono di voce.

Anno XXXI - Numero 120 - Lire 150
 Direzione, redazione, amministrazione, tipografia: 33100 Udine, via Pantheon, 7.
 Tel. 0432/241111. Telex: 320000. C.A.B. (Cassa di Risparmio di Udine e Provincia).
 Conto corrente postale numero 341180/2.
 (Cassa di Udine, Udine, 19.8.62)

Messaggero Veneto

Sabato 22 maggio 1976

Abbonamenti - Messaggero Veneto: annuo lire 42.000, semestrale lire 21.000; trimestrale lire 11.000. Con il Messaggero del lunedì, annuo lire 44.000, semestrale lire 22.000, trimestrale lire 11.000.

Redazione: 33100 Udine, via Pantheon 7, telefono 0432/241111; 33100 Trieste, piazza San Quirico 3, telefono 0422/241111; 33100 Portofino, via Cavallotti, telefono 0912/0110. Roma, via Stabia San Giovanni, telefono 06/5424. Pubblicità: 33100 Udine, via San Francesco 17-19, telefono 0432/241111 e 240111. Distribuzione e arretrati: Direzione periodica, a risultato su base IVA al 10,000 (art. 10, comma 1, lett. a) del D.L. 30/9/73). Spese di spedizione, per ogni copia, in ogni caso, in base al diritto di rifiutare questo abbonamento. - Abbonamento al mese, lire 1.500.

SIAMO ALLA FINE DEL MOVIMENTO SISMICO DOPO LA CATASTROFE DEL 6 MAGGIO?

Primo giorno finalmente senza scosse

La pioggia ha creato nuovi disagi alle famiglie attese da due settimane - La gente in città rientra nelle case - Oggi Ortoli in Friuli visiterà Maiano, domani Moro parteciperà a Udine a una riunione operativa



Finalmente nel primo giorno senza scosse, siamo alla fine del movimento sismico dopo la catastrofe del 6 maggio? Tutti ovviamente sperano di sì. La pioggia caduta abbondante ha intanto creato nuovi disagi alle famiglie attese da due settimane, mentre la gente in città continua a rientrare nelle case. Oggi arriverà in Friuli Ortoli, il quale si recherà a visitare Maiano, domani Moro parteciperà a Udine a una riunione operativa in prefettura. Nella foto, a sinistra, la spola del castello di Udine che si sta rimuovendo per essere ricostruita; a destra, camion militari con roulotte lungo la pontebbana; sotto, una giovane lava i piatti dopo la cena in una tenuta a Crappo. (Foto M. Riva e P. Pavesani)

FINALMENTE una giornata di transizione senza che si sia fatto sentire un sussulto del terremoto. È la prima giornata di pace dopo la fatale scossa del 21 di giovedì 6 maggio. Ma non è stata una giornata serena perché è venuta la pioggia a barbare e a creare disagi fra le genti accampate nelle tende. Notevole è stato pure l'impaccio per chi lavora nelle mura e per chiunque si adoperi ai soccorsi. Ma la pioggia, unita alla mancanza di scosse, offre ovviamente al lungo periodo di assestamento e di agguatia per la popolazione ad aprirsi ha spinto chi ancora una casa ce l'ha nel 6 agguato, anche se un polibonata, e ciò principalmente a Udine e in altri centri della fascia più lontana dall'epicentro, a sembrare, a riprendere, sia pure ancora con qualche ansia, l'occupazione del proprio stato.

È stata gettata, insomma, una piccola doccia fredda sulla pace che aveva trattenuto fuori dalle abitazioni anche chi poteva farne sicuro uso.

Questo preliminarmente, non

In tre tempi

consolidato, sintomo di ripresa si accompagna però a una conseguenza più precisa del disagio di chi la casa l'ha perduta. La fascia più ristretta dei paesi disastriati soffre di più, se possibile, in queste condizioni. Si capisce bene quanto sia urgente e decisivo lo studio accerchiato dei problemi per una soluzione che serva a sistemare i senzatetto. Adesso c'è una legge (la potete leggere in questo giornale alle pagine 4 e 5), che ripuliamo davvero eccezionale, in ogni caso senza precedenti per modalità e per provvidenza, sulla base della quale si potrà agire. Lo stato si è diviso della regione Friuli Venezia Giulia e ha delegato a una polizia ai quali mai aveva rinunciato. Lo stato si interviene, con l'intento e gli organi della protezione civile, dei soccorsi di prima necessità. Il resto, il domani, cioè la rinascita e la ricostruzione,

ad arrivare. O vuole qualcosa d'altro per la fase intermedia, quella dell'attesa delle nuove case. Non è escluso - si badi bene - che qualche cosa possa sorgere anche rapidamente, ma tutte quelle necessarie non ci servono per il momento. Non si vogliono, piuttosto, le baracche. Una classe dirigente per molti versi diversa da quella di altre regioni, sta mandando varie proposte. La più moderna tecnologia ci darà la soluzione, che non vogliamo qui anticipare, anche se abbiamo sentito parlare di molte ipotesi. Scavalco il punto critico, quello appunto della sistemazione dei senzatetto nella fase intermedia, e cioè il prossimo inverno, verrà la fase della ricostruzione. Ma per questo non abbiamo preoccupazioni: il ricostituirsi i paesi distrutti, mentre si ripulivano le case intonate, e il Friuli che vuol restare, vuole rimanere, potrà essere il nuovo, quell'isola bella di questo paese che l'ha sempre coltivato in verde, ma nero e non arso.

Vittorio Meloni



...una giovane lava i piatti dopo la cena in una tenuta a Crappo. (Foto M. Riva e P. Pavesani)

Immagine 12: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Sabato, 22 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.

Indice delle figure

Immagine 1: L'immagine ritrae gli abitanti di San Daniele del Friuli che collaborano insieme per rimuovere i resti del disastro. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto	11
Immagine 2 Immagine dell'Orcolat.....	13
Immagine 3- Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Domenica, 16 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.....	16
Immagine 4- Abitazione crollata a Majano in Riviera- Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto	17
Immagine 5: Magnano in Riviera. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto	19
Immagine 6: allestimento di una tendopoli a san Daniele. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto	27
Immagine 7: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Venerdì 7 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.	33
Immagine 8: Giornali dell'epoca- Messaggero veneto. Sabato, 8 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.	40
Immagine 9: Casa crollata a Maiano. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto	47
Immagine 10: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Domenica, 9 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.....	54
Immagine 11: IOsoppo. Fotografia scattata nei giorni immediatamente successivi alla scossa del 6 maggio dal signor Claudio Floreani, nonno di una delle realizzatrici del progetto	63
Immagine 13: Giornali dell'epoca. Messaggero Veneto. Sabato, 22 maggio 1976. I giornali consultati sono stati conservati dai familiari di Simone Danna.	66

Sommario

ORCOLAT	4
PREFAZIONE	6
...QUANDO LA TERRA TREMA	8
L'ORCOLAT DEL FRIULI	9
I TERREMOTI IN ITALIA	14
LA PREVENZIONE ANTISISMICA	18
LA COSTITUZIONE	20
IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETA'	21
LA PROTEZIONE CIVILE IN FRIULI:	25
nascita e sviluppo nella regione	25
L'ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS) E L'ISTITUTO DI GEOFISICA DI UDINE:	28
dalle origini ad oggi, passando per l'Orcolat...	28
I RACCONTI	31
DELL'ORCOLAT	31
PREMESSA	32
Brainstorming - Le domande	34
LE INTERVISTE	35
L'intervista ad Antonio Conchin	36
Intervista a Sara Quintavalle	41
Le interviste di Valentino Degano	44
Intervista a Vanda Saccomano e Claudio Floreani	45
Intervista a Andrea Picco e Luisa Vicario	48
Le interviste a Loris, Onorina e Germano	50
L'intervista a Giulia Ruggiero	55
Le interviste a Graziella Bergnach e Giacomino Sostero	56
L'intervista a Elda Meriggi	61
VOCABOLARIO DELL'ORCOLAT	64
Indice delle figure	67
APPENDICE	69
Progetto didattico interdisciplinare	70

APPENDICE

LICEO SCIENTIFICO STATALE "NICCOLÒ COPERNICO"



Via Planis, 25 – 33100 Udine
Tel: +39 0432 504190
CF: 80015230305

Web: www.liceocopernico.edu.it
PEC: udps05000p@pec.istruzione.it
Email: udps05000p@istruzione.it



Liceo Scientifico
delle
Scienze Applicate

Progetto didattico interdisciplinare

Docenti coinvolti: proff. **Anna D'Ambrosio, Francesco Gobbo, Paola Longhino**

Classe IV D

ORCOLAT **...quando la terra trema**

progetto didattico di
Anna D'Ambrosio

Il presente progetto si propone di far avvicinare lo studente

- alla Costituzione Italiana, partendo dall'art.2 che sancisce il principio di solidarietà
- alle istituzioni politiche ed in particolare alla attività legislativa del Parlamento Italiano
- alle problematiche legate all'emergenza sismica: previsione- prevenzione- emergenza- ripristino
- alla storia del territorio

- alle organizzazioni e istituzioni preposte a garantire l'incolumità delle persone e a supportare la cittadinanza in caso di eventi sismici.

«Noi abitiamo tranquilli su un suolo le cui fondamenta vengono di tanto in tanto scosse. Edifichiamo senza darci troppo pensiero su volte le cui colonne vacillano minacciando di crollare».

I.Kant

Si dice che nella storia di ciascuno di noi, nella storia di un territorio, di una nazione, di uno Stato esista sempre un momento che segna una frattura tra un prima e un dopo; un evento, in genere doloroso, che lascia profondo il segno del proprio passaggio, un segno che viene tramandato di padre in figlio e che contribuisce, nonostante il dolore che lo accompagna, a costruire l'identità di ciascuno e l'identità di una comunità. In questo senso occupano, nell'immaginario collettivo, un posto significativo i grandi eventi sismici che minano in senso letterale e figurato i fondamenti della nostra esistenza ponendoci di fronte ad importanti interrogativi e costringendoci, in un modo o nell'altro, a dare delle risposte.

L'evento chiave che ha definito o comunque ha contribuito a definire il territorio in cui viviamo è sicuramente il terribile terremoto (l'ORCOLAT) che ha sconvolto il Friuli nel 1976. Il vivido ricordo che si conserva ancora nelle famiglie farà da sfondo ad un approfondimento, da svolgere con il gruppo classe, che cali le discipline scolastiche nel vissuto di ciascuno e aiuti lo studente a comprendere e decodificare eventi che fanno parte da sempre della propria esperienza personale e familiare.

Il progetto prende il via dall'analisi del rapporto tra uomo e natura, in riferimento in particolare alle catastrofi naturali, così come si va ridefinendo tra il XVII e il XVIII secolo: si analizzerà la posizione di Spinoza, Leibniz, Alexander Pope, Voltaire, Rousseau, Kant per giungere, infine, a riflettere sulle risposte che la società contemporanea dà a queste domande. Il terremoto come questione filosofica diverrà lo spunto per approfondire, da varie prospettive (storica-sociale-culturale-scientifica- giuridica) l'Orcolat del 1976; ma diventerà altresì lo spunto per avvicinare lo studente al **valore della solidarietà** che in queste situazioni, così drammatiche, emerge prepotentemente e cattura la nostra ammirazione; sancito nell'art.2 della nostra Costituzione, si incarna, prende vita, si fa storia e diviene realtà nell'attività della Protezione Civile e dei volontari che fanno di questo principio il fondamento della loro missione. Parallelamente si opererà affinché si comprenda l'importante ruolo che l'attività legislativa svolge nel declinare il principio di solidarietà attraverso norme e regolamenti che, lungi dall'essere pura forma, rappresentano le fondamenta che regolamentano il nostro vivere civile. Al termine del percorso gli studenti dovranno, raccogliere materiale di vario genere, foto, documenti, testimonianze, interviste e convogliare il tutto in un volume dal titolo **I racconti dell'Orcolat**

FINALITA' di educazione civica

I punti focali su cui si vuole soffermarsi l'attenzione dello studente sono:

- la **necessità di conoscere per prevenire** e quindi evitare che questi eventi a cui non è possibile attribuire alcuna valenza, né positiva, né negativa, portino con sé uno strascico di dolore, morte e devastazione;
- il **principio di solidarietà** che è alla base della nostra Costituzione e viene sottolineato nel secondo dei Principi fondamentali (Art.2) dove si richiede alla Repubblica Italiana «l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».
- il ruolo delle Istituzioni con particolare attenzione verso l'attività legislativa

Il percorso si configura come interdisciplinare perché l'evento sarà studiato:

- **dal punto di vista filosofico**, con un'analisi del dibattito acceso durante l'Illuminismo sul rapporto tra uomo e natura e sul significato e il senso da dare alle catastrofi naturali;
- **dal punto di vista scientifico**, con un'analisi geofisica sui terremoti ed in particolare sulla scossa che scosse il Friuli alle ore 21.00 del 6 maggio 1976; con la visita presso il Centro Ricerche Sismologiche -Udine.
- **dal punto di vista storico** con una ricerca sulle prime pagine dei giornali dell'epoca e con la raccolta, da parte degli studenti, di testimonianze sul territorio;
- **dal punto di vista civico**

con approfondimenti:

- sulla risposta che la comunità civile diede a tale evento supportata anch'essa da testimonianze dirette;
- sulla filosofia che guidò la ricostruzione - il caso di Venzone e il caso di Gemona e con (eventualmente) un'uscita didattica su questi territori;
- sulle prospettive future sintetizzate dall'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 che mira a rendere le città e gli insediamenti urbani più inclusivi, resilienti e sostenibili e prevede la riduzione degli effetti negativi dei disastri naturali.

con incontri:

- con i rappresentanti della Protezione civile FVG (attività di PCTO);

● **dal punto di vista del diritto:**

- con uno sguardo alla legislazione vigente in merito alla prevenzione
- attraverso un'indagine da svolgersi sul sito della Camera dei Deputati in merito al Fondo per la prevenzione del rischio sismico e sui fondi stanziati dal PNRR.

Il progetto prevede cinque fasi.

Fase 1: INCIDENTE CRITICO

L'incidente critico è la fase iniziale che mira ad individuare un evento dotato di significato che ponga questioni e sollevi domande.

Si parte, nell'ambito del programma curricolare di filosofia, dall'acceso dibattito che coinvolse i maggiori pensatori illuministi sul senso da dare alle catastrofi naturali a seguito del terremoto di Lisbona del 1° novembre 1755¹⁰. Il devastante evento sismico e il successivo maremoto sconvolsero un'Europa che osservava attonita e impotente e la spinsero a interrogarsi e ripensare il rapporto tra uomo e natura. *“Poveri mortali infelici! E povera terra nostra! Che terribile disastro per tutti noi infelici mortali!...E voi, filosofi, che vivete d'inganni e gridate: Tutto è bene, accorrete, venite a contemplare queste rovine spaventose, muri che cadono a pezzi, detriti, carni straziate, ceneri infelici e terrificanti; e queste donne, e i bambini ammucchiati l'uno sull'altro, sotto i marmi e le pietre crollati, queste membra sparse ovunque, disperse; centinaia di migliaia di derelitti, sanguinanti e straziati, eppure ancora palpitanti, sepolti sotto i tetti delle loro case, la cui misera esistenza si sta spegnendo tra atroci tormenti e senza che nessuno possa soccorrerli!”*¹¹, con queste parole Voltaire apre il suo *Poema sul disastro di Lisbona*, in cui pone una serie di interrogativi e di domande sul senso di tale devastazione e di così tanta sofferenza. Risponderà Rousseau *«...sono sicuro che anche voi sarete d'accordo sul fatto che non è stata certo la natura ad ammassare insieme in quel luogo ventimila case di sei o sette piani, e che se gli abitanti di quella grande città fossero stati distribuiti in modo meno concentrato e in edifici meno alti e pesanti, il disastro sarebbe stato assai minore o forse non sarebbe accaduto nulla»*¹².

Il paradigma interpretativo che voleva l'evento naturale come una punizione divina, viene stravolto e sostituito da un altro quadro concettuale che attribuisce all'ignoranza dell'uomo e alla sua tracotanza, la responsabilità delle conseguenze di questi eventi.

Le questioni poste da Voltaire e la risposta di Rousseau e Kant aprono un dibattito sul significato di tali eventi.

L'incidente critico sarà dunque il seguente:

Qual è il senso delle catastrofi naturali? Possiamo ancora parlare di punizione divina? Qual è il ruolo dell'uomo? E' possibile evitarle? Quali sono le responsabilità che dobbiamo attribuire all'uomo e quali alla natura? Può essere considerata responsabile la natura?

Fase 2: MESSA A FUOCO

¹⁰ Walter Benjamin riferendosi al testo di Kant sul terremoto di Lisbona dirà che esso “rappresenta probabilmente l'inizio della geografia scientifica in Germania, e sicuramente quello della sismologia”

¹¹ Voltaire, *Il terremoto di Lisbona*, con una lettera di Jean-Jacques Rousseau, a cura di Livio Crescenzi, 2017 Mattioli 1885, pag.22

¹² Voltaire, *Il terremoto di Lisbona*, con una lettera di Jean-Jacques Rousseau, a cura di Livio Crescenzi, 2017 Mattioli 1885, pag.36

La fase della messa a fuoco si concentrerà sulla catastrofe che ha sconvolto il territorio friulano, il terremoto che ha ferito la comunità alle ore 21.00 del 6 maggio 1976. Quindi si procederà, problematizzando le questioni e inquadrando i piani di approfondimento. Bisognerà provare a rispondere ad una serie di domande:

Cosa sono i terremoti? Come avvengono? Perché avvengono? Cosa fare quando c'è un terremoto? Cosa si può fare per prevenirne gli effetti disastrosi? Quali sono gli enti preposti all'organizzazione delle azioni da intraprendere immediatamente dopo un terremoto? E' possibile una prevenzione? Qual è il contributo che ciascuno può dare? In che modo la scuola affronta il problema?

Fase 3: GIUDIZIO

In questa fase, attraverso un lavoro sulle fonti (norme, letteratura, testimonianze, immagini...) si innesca un processo di distanziamento e contestualizzazione, che mira ad approfondire il tema e a rispondere alle domande emerse nella fase della messa a fuoco. La generalizzazione parte quindi dal caso particolare e ne amplia l'orizzonte, attraverso un lavoro di ricerca e di confronto con gli autori studiati, con le istituzioni, con testimoni diretti, ma anche tra studenti:

Al raggiungimento degli obiettivi proposti concorreranno:

- i contenuti appresi nelle varie discipline aventi come oggetto i terremoti e in particolare il terremoto del Friuli (Scienze, filosofia, italiano, storia, storia dell'arte, diritto);
- la raccolta delle testimonianze di parenti e amici;
- raccolta di foto e immagini (dal web ma anche dalle persone interpellate);
- raccolta delle prime pagine dei giornali locali e nazionali che raccontarono l'evento;
- l'incontro con uno più testimoni diretti (volontari, geologi)
- l'incontro con il personale della Protezione Civile;
- la consultazione del sito della Protezione Civile FVG, della Camera dei deputati e del Senato;
- l'attività con la Protezione civile (PCTO);
- la visita ai luoghi del terremoto;
- analisi e studio del Piano di emergenza approntato dalla scuola in caso di evento sismico (incontro con l'RSPP);
- approfondimento dell'obiettivo 11 dell'Agenda 2030;
- ricerca sul sito della Camera dei Deputati.

Fase 4: RESPONSABILIZZAZIONE

Con la fase della responsabilizzazione si giunge ai saperi complessi, all'interazione attiva tra quelli espliciti e quelli impliciti,

Si ritiene che lo studente abbia acquisito, in questa fase, le competenze necessarie per progettare e programmare una serie di interviste sul territorio, per selezionare tra il materiale raccolto quello più idoneo alla pubblicazione finale.

Pertanto sarà necessario:

- selezionare il materiale utile alla pubblicazione (immagini, foto, pagine di giornali)
- preparare la scaletta delle domande
- raccogliere le testimonianze attraverso supporti video, audio
- selezionare le testimonianze più significative
- trascrivere le testimonianze e raccoglierle in un documento insieme alle foto e le prime pagine dei giornali.

Fase 5: VALUTAZIONE FORMATIVA E SOMMATIVA

Gli aspetti impliciti ed espliciti delle competenze raggiunte saranno valutati attraverso l'analisi del lavoro prodotto, ma anche attraverso l'attiva e propositiva partecipazione di ciascuno.

Seguirà un questionario per la valutazione del progetto

ITALIANO: La leggenda dell'Orcolat: origine del nome	SCIENZE: I terremoti: analisi geofisica	SCIENZE – STORIA Storia del dibattito scientifico sui terremoti 1976- Il terremoto in Friuli	FILOSOFIA/DIRITTO Il terremoto di Lisbona del 1755 Il dibattito filosofico tra XVII e XVIII secolo sulle catastrofi naturali La sentenza del tribunale dell'Aquila dell'ottobre 2012 contro i membri della Commissione Grandi Rischi Sentenza del 9 ottobre 2022 sulla responsabilità delle vittime
STORIA DELL'ARTE La ricostruzione di Venzone		STORIA - DIRITTO Art.2. Il principio di solidarietà	
Visita al Centro Ricerche Sismologiche -Udine			
<h1>ORCOLAT</h1>			
EDUCAZIONE CIVICA: Il «Modello Friuli» Nascita dei Centri operativi	EDUCAZIONE CIVICA: La Protezione civile: norme e legislazione. Legge 24 febbraio 1992, legge n.225	EDUCAZIONE CIVICA/DIRITTO/SCIENZA: Il rischio sismico- Dal Piano di Emergenza redatto dalla scuola alla Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi	ITALIANO/ STORIA: Raccolta di materiale di vario genere, di testimonianze attraverso interviste. I racconti dell'Orcolat.
EDUCAZIONE CIVICA: Incontro con la Protezione Civile de Friuli Venezia Giulia			

TITOLO DEL PROGETTO DIDATTICO	<i>ORCOLAT</i>
CLASSE	Quarta, sezione D Liceo delle Scienze Applicate. Numero complessivo degli studenti impegnati: 19
ARGOMENTO	Il terremoto del Friuli
DISCIPLINE COINVOLTE	Educazione civica, storia, filosofia, diritto, scienze, storia dell'arte, italiano
INTENZIONALITA' EDUCATIVA	<ul style="list-style-type: none"> ● Avvicinare lo studente ai principi fondamentali della Costituzione Italiana. Il principio di solidarietà. ● Permettere allo studente di comprendere la necessità della prevenzione

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	AREE DI RIFERIMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ○ Sviluppare la riflessione personale, l'attitudine all'approfondimento e alla discussione razionale ○ Acquisire un atteggiamento critico nei confronti della realtà: ○ Conoscere il valore della prevenzione cioè di quelle "attività tecniche finalizzate ad evitare o ridurre il prodursi di danni a seguito degli eventi" sismici¹³ ○ Approcciarsi alla normativa antisismica: piani di evacuazione scolastica ○ Riconoscere la funzione pubblica della Protezione civile ○ Avvicinarsi al mondo del volontariato e all'importanza delle azioni di soccorso ○ Riconoscere l'importanza che nella ricostruzione del Friuli hanno avuto i vari attori e il valore della solidarietà ○ Conoscere la struttura della Terra e i suoi movimenti interni (tettonica a placche); individuare i rischi sismici, vulcanici e idrogeologici della propria regione per pianificare eventuali attività di prevenzione 	<p>CITTADINANZA e COSTITUZIONE (educazione civica)</p> <p>AREA SCIENTIFICA</p>

¹³ Da <https://www.protezionecivile.fvg.it/it/la-protezione-civile>

<ul style="list-style-type: none"> ○ Riconoscere l'importanza del rispristino [<i>“sono azioni volte al ripristino delle situazioni di normalità nel post-evento, ossia interventi diretti a consentire, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni”</i>¹⁴] ○ Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione. ○ Sviluppare le capacità argomentative e espositive. ○ Essere in grado di preparare un'intervista. ○ Saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; ○ Esporre in forma orale o scritta, un argomento in modo chiaro, corretto e articolato con padronanza terminologica e nel rispetto delle consegne date ○ Comprendere le radici concettuali e filosofiche dei principali problemi della cultura contemporanea. ○ Conoscere e analizzare i riferimenti normativi fondamentali legati agli eventi sismici e alla prevenzione in generale ○ Conoscere gli eventi legati al sisma del Friuli del 1976 ○ Realizzare percorsi di ricerca e/o di approfondimento sul tema dei terremoti utilizzando le fonti più diverse ○ Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione, per lavorare e per comunicare con gli altri. 	<p>AREA LOGICO-ARGOMENTATIVA</p> <p>AREA LINGUISTICA E COMUNICATIVA</p> <p>AREA STORICO UMANISTICA GIURIDICA</p> <p>AREA DIGITALE</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

¹⁴ ibidem

FASE 1: PREPARATORIA

Incidente critico e messa a fuoco	LOGICA DIDATTICA
<ul style="list-style-type: none"> ○ Si propone di discutere in merito al dibattito successivo al Terremoto di Lisbona ○ Lettura dei testi di Spinoza, Leibniz, Pope, Voltaire, Rousseau, Kant <p>Dibattito in classe: emergono le varie posizioni; Il docente guida il dibattito Il docente invita alla riflessione su alcuni passaggi e fa notare la carenza di informazioni Il gruppo classe prende coscienza della scarsità delle informazioni necessarie per poter affrontare un dibattito costruttivo. Il docente invita a ricercare quali sono i punti focali su cui soffermare l'attenzione Si costruisce insieme una scaletta di approfondimento</p>	<p><i>Riflessione su tema degli eventi sismici</i></p>

FASE 2: OPERATIVA

Giudizio e responsabilizzazione	LOGICA DIDATTICA
<p>CONTENUTI DI APPROFONDIMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ DIRITTO: L'importanza della solidarietà, dall'articolo 2 della Costituzione Italiana, agli aiuti alle popolazioni colpite da un sisma, con particolare attenzione a quanto accaduto in Friuli e alla nascita della Protezione civile ○ La legislazione riguardante la prevenzione degli eventi sismici ○ EDUCAZIONE CIVICA: Incontro con volontari, geologi, personale della Protezione Civile. ○ STORIA/ITALIANO: Il terremoto in Friuli del 1976 ○ Come si struttura un'intervista? ○ Ricerca sul termine ORCOLAT ○ Analisi dei quotidiani dell'epoca 	<p><i>Riflettere sulle tematiche proposte rielaborando le informazioni con modalità differenti.</i></p> <p><i>Imparare l'importanza delle fonti dirette.</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> ○ Raccolta di testimonianze dirette ○ Raccolta di documenti (foto, immagini, documenti) ○ SCIENZE: Studio degli eventi sismici ○ STORIA DELL'ARTE: il Caso di Venzone <p>Attività di PCTO: in collaborazione con la Protezione Civile Attività di PCTO : in collaborazione con Centro di Ricerche Sismologiche di Udine</p>	<i>Sviluppare il senso critico</i>
<p>Preparazione delle domande per le interviste Organizzazione dell'elaborato finale</p>	

FASE 3 VALUTAZIONE		
AZIONI DELL'INSEGNANTE	AZIONI DELLO STUDENTE	LOGICA DIDATTICA
<p>I docenti visionano il lavoro finale Valutano il lavoro finale I docenti sottopongono agli studenti una scheda di valutazione/ autovalutazione dell'attività.</p>	<p>Presentazione dell'elaborato finale Dibattito di gruppo Verifica individuale (in merito alle competenze di tipo scientifico) Compilazione della scheda finale.</p>	<p><i>L'analisi critica del lavoro svolto permette allo studente di autovalutare il percorso e di riconoscerne i punti deboli e i punti di forza</i></p>